

Fondamenti teorici, situazione attuale
e raccomandazioni per il futuro

Concetto per la prevenzione della violenza sessualizzata in Alto Adige

Concetto per la prevenzione della violenza sessualizzata in Alto Adige

Fondamenti teorici, situazione attuale
e raccomandazioni per il futuro

1. Introduzione	4	8. I singoli livelli nel futuro	38
		8.1. Livello individuale	39
		8.1.1. Teoria	39
2. Il progetto complessivo	7	8.1.2. Situazione attuale	39
2.1. La ricerca-azione femminista partecipativa <i>traces</i>	10	8.1.3. Prospettive	40
2.2. La mostra itinerante	11	8.2. Livello dell'ambiente sociale	42
2.3. Il concetto di prevenzione	11	8.2.1. Teoria	42
3. Definizioni: prevenzione della violenza sessualizzata	12	8.2.2. Situazione attuale	43
3.1. Che cos'è la violenza sessualizzata?	13	8.2.3. Prospettive	43
3.1.1. Caratteristiche della violenza sessualizzata	13	8.3. Livello istituzionale	45
<i>Digressione: Comprendere e affrontare il trauma transgenerazionale: THTIA come chiave</i>	16	8.3.1. Teoria	45
3.2. Che cos'è la prevenzione?	17	8.3.2. Situazione attuale	45
3.2.1. Prevenzione universale	17	8.3.3. Prospettive	46
3.2.2. Prevenzione selettiva	18	8.4. Livello politico	48
3.2.3. Prevenzione indicata	18	8.4.1. Teoria	48
<i>Digressione: Perché la prevenzione deve iniziare presto</i>	19	8.4.2. Situazione attuale	48
<i>Digressione: Perché la prevenzione della violenza sessualizzata deve essere concepita</i>	19	8.4.3. Prospettive	48
3.3. L'approccio multilivello® secondo <i>medica mondiale</i>	21	8.5. Livello sociale complessivo	51
		8.5.1. Teoria	51
		8.5.2. Situazione attuale	51
		8.5.3. Prospettive	51
		<i>Digressione: Raccomandazioni per la prevenzione indicata</i>	53
4. Concetto di prevenzione: documenti fondamentali	23		
4.1. La Convenzione di Istanbul	24	9. Raccomandazioni	55
4.2. Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia	25	9.1. Raccomandazioni prioritarie	55
4.3. Legge provinciale n. 13 del 9 dicembre 2021	26	9.2. Calendario	56
5. Il processo di elaborazione del concetto di prevenzione	27	Elenco delle figure	
5.1. L'analisi degli attori	28	Grafico 1: Componenti del progetto di ricerca <i>traces</i>	4
5.2. Le fasi di lavoro	30	Grafico 2: Lotta alla violenza sessualizzata e sessista: approccio multilivello® secondo <i>medica mondiale</i>	22
6. Status quo della prevenzione della violenza sessualizzata in Alto Adige secondo l'approccio multilivello®	31	Grafico 3: Analisi degli attori	29
6.1. Conclusioni sullo status quo	33	Grafico 4: Status quo della prevenzione della violenza sessuale	32
7. Visione 2035 della prevenzione della violenza sessualizzata in Alto Adige secondo l'approccio multilivello®	35	Grafico 5: Rappresentazione grafica della visione 2035	37

1. Introduzione

“Questa è la mia motivazione per partecipare allo studio. Sostenere la prevenzione”.

Citazione di una partecipante allo studio

La violenza sessualizzata ha conseguenze profonde e di vasta portata, non solo sulle persone direttamente coinvolte, ma anche sul loro ambiente di vita e sulle strutture sociali. Influisce sui rapporti familiari così come sul tessuto sociale, culturale, politico ed economico che caratterizza la nostra convivenza. La violenza sessualizzata rappresenta quindi non solo un problema individuale, ma anche un problema sociale e globale, reso costantemente possibile e riprodotto dalle strutture patriarcali e deve quindi essere affrontato tramite programmi di prevenzione sistematica, femminista e multilivello.

In questo contesto è stato sviluppato il presente concetto di prevenzione a lungo termine, incentrato sulla prevenzione universale e selettiva¹ della violenza sessualizzata in Alto Adige. Il concetto di prevenzione è uno dei tre pilastri di un progetto più ampio, finanziato dalla Provincia Autonoma di Bolzano e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano e realizzato dai partner di progetto del Forum Prevenzione, Università di Trento, *medica mondiale* e Museo delle Donne di Merano. Gli elementi del progetto sono:

- la ricerca-azione femminista partecipativa *traces - “TRAnsgenerational ConsEquences of Sexual violence”* in Val Venosta sotto la guida dell’Università di Trento,
- la mostra itinerante “Mia nonna, mia madre e io - Tracce di violenza sessualizzata in Alto Adige” sotto la guida del Museo delle Donne di Merano,
- il concetto di prevenzione sotto la guida del Forum Prevenzione.

¹ Gli approcci fondamentali alla prevenzione e una definizione di cosa si intende per prevenzione universale e selettiva sono riportati nel capitolo 3.2.

Il concetto di prevenzione è stato sviluppato tramite un processo partecipativo in stretta collaborazione con il Dipartimento “Coesione sociale, famiglia, anziani, cooperative e volontariato” e con il coinvolgimento di attori centrali a livello provinciale. Si basa su importanti quadri normativi internazionali e locali di riferimento come la Convenzione di Istanbul, la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell’infanzia e l’attuale legislazione in Alto Adige. Sono stati integrati anche alcuni risultati selezionati della ricerca-azione femminista partecipativa.

Il presente concetto propone una **strategia globale e sostenibile per la prevenzione della violenza sessualizzata**, volta a spezzare ciclo della violenza. L’obiettivo è quello di sistematizzare la prevenzione della violenza sessualizzata in Alto Adige e di definire come dovrebbe svilupparsi in un arco temporale di dieci anni. Il concetto si rivolge principalmente alle figure che ricoprono un ruolo politico, decisionale o istituzionale e che hanno la possibilità di agire in modo rilevante nell’attuazione delle misure necessarie a tutti i livelli. Per la sistematizzazione è stato scelto l’**approccio multilivello®** secondo *medica mondiale*². Nell’ottica di una prevenzione completa, orientata alle condizioni e alle fasi della vita, le misure si rivolgono a diversi gruppi di persone: ragazze, donne, ragazzi, uomini e persone queer, con particolare attenzione alle persone con disabilità e persone rifugiate. Gli assunti centrali per il futuro della prevenzione della violenza sessualizzata sono stati riassunti sotto forma di raccomandazioni prioritarie nel capitolo 9.

Il presente concetto di prevenzione si basa, come anche la ricerca-azione femminista partecipativa *traces* e la mostra, su un approccio **femminista, partecipativo, orientato alle risorse e critico nei confronti del patriarcato**. L’approccio sensibile allo stress e al trauma®, che caratterizza l’intero progetto, sostiene i processi di guarigione attraverso un coerente orientamento alle risorse. La solidarietà e la presa di posizione a sostegno delle donne vittime di violenza e delle altre persone emarginate costituiscono inoltre principi fondamentali. Si tratta di riconoscere in modo coerente le esperienze di violenza, evitare l’eterodeterminazione e promuovere l’autoefficacia.

In quest’ottica gli esperti e le esperte in materia di prevenzione hanno il compito di promuovere processi di comunicazione rispettosi, critici nei confronti della discriminazione e orientati al dialogo. L’attenzione alle risorse individuali dei gruppi target resta sempre il punto centrale. Infine, l’atteggiamento condiviso delle partner del progetto include esplicitamente una riflessione critica sulle **strutture patriarcali** e sui rapporti di potere di genere, poiché dal punto di vista femminista sono indispensabili per un lavoro di prevenzione coerente.

PARTE I

Descrizione del progetto e teoria

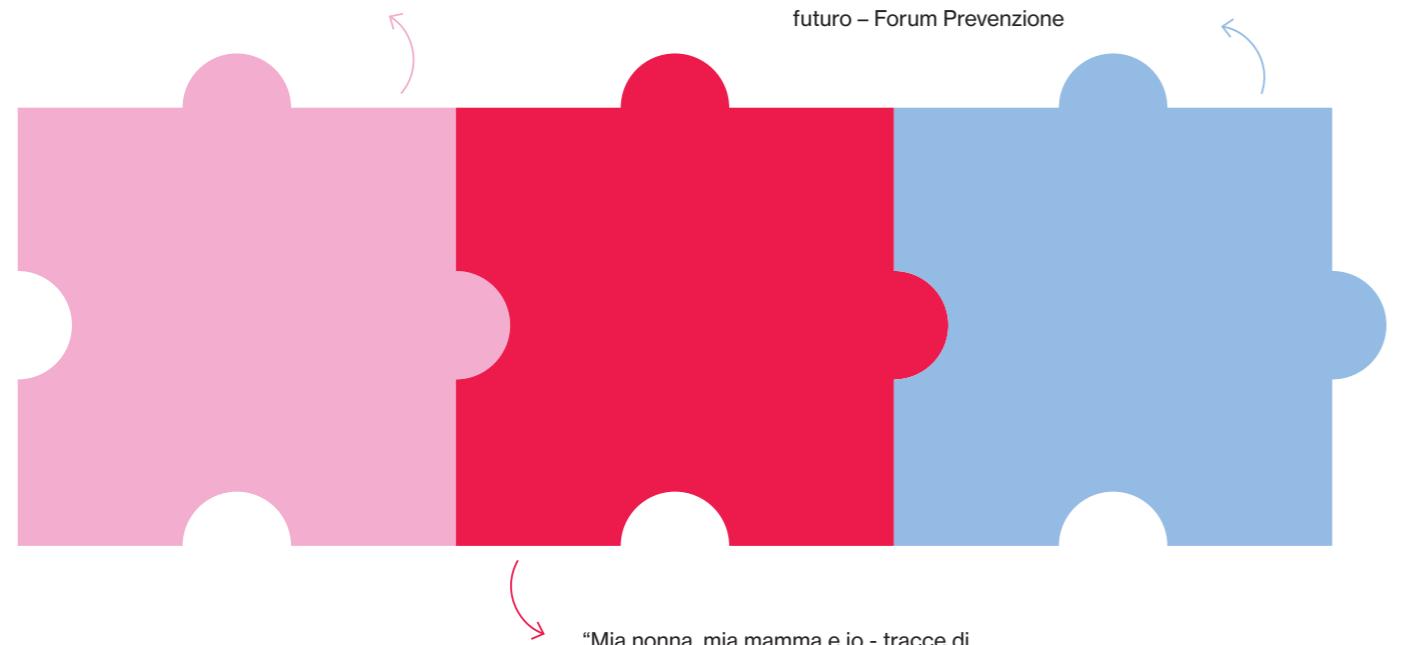
2. Il progetto complessivo

² L’approccio multilivello® secondo *medica mondiale* è spiegato nel capitolo 3.3.

Le partner del progetto dell'Università di Trento, del Forum Prevenzione, del Museo delle Donne di Merano e di *medica mondiale* sono state incaricate dalla Provincia Autonoma di Bolzano di realizzare un progetto integrale sul tema "Conseguenze transgenerazionali a lungo termine della violenza sessualizzata in Alto Adige". Nel corso della ricerca-azione femminista partecipativa *traces* sono state studiate le dinamiche del trauma transgenerazionale causato dalla violenza sessualizzata contro donne e ragazze in Alto Adige, con particolare attenzione alla Val Venosta. *traces* si pone l'obiettivo di portare alla luce le dinamiche del trauma transgenerazionale, di rompere il silenzio culturale sulla violenza sessualizzata e di promuovere il cambiamento sociale. Sulla base della ricerca, il Museo delle Donne di Merano ha sviluppato una mostra itinerante e il Forum Prevenzione ha elaborato un concetto di prevenzione. La rappresentazione nella figura 1 sottolinea l'interazione di tutti i soggetti coinvolti in quanto elementi interconnessi e complementari.

Il progetto complessivo

La ricerca-azione femminista partecipativa *traces*, in Val Venosta – Università di Trento



↑
Grafico 1: Componenti del progetto di ricerca *traces* (rappresentazione propria)

Obiettivo complessivo del progetto

L'obiettivo complessivo del progetto è comprendere le correlazioni esistenti tra le esperienze traumatiche causate dalla violenza sessualizzata e la loro trasmissione attraverso le generazioni. Inoltre, si mira a sviluppare strategie utili per affrontare in modo preventivo il fenomeno della violenza sessualizzata e promuoverne la destigmatizzazione.

Atteggiamento partecipativo

Personale esperto proveniente dai settori e dalle istituzioni più disparate è stato sin dall'inizio coinvolto nel progetto. Dalle prime fasi della ricerca il personale ha partecipato ad attività di sensibilizzazione sul tema e ha agito come stakeholder sul territorio della Val Venosta, fungendo da ponte con la società. Per il concetto di prevenzione, invece, è stata prevista la partecipazione mirata di personale specialistico attivo in tutto l'Alto Adige.

Questo ampio coinvolgimento è stato funzionale all'ampliamento della conoscenza del progetto di ricerca e del tema sulle conseguenze transgenerazionali a lungo termine della violenza sessualizzata, a sensibilizzare la società e a mettere in primo piano l'importanza della prevenzione.

Conferenza conclusiva

Il 17 novembre 2025 si è tenuta a Merano, con il sostegno della rete territoriale del Burgraviato contro la violenza, la conferenza conclusiva dell'intero progetto. In questa occasione Andrea Fleckinger, insieme a Barbara Poggio (Università di Trento), hanno presentato i risultati principali dello studio e ne hanno discusso con il pubblico. Inoltre, Monika Hauser (*medica mondiale*) ha inserito la violenza sessualizzata in un contesto politico generale alla luce della Convenzione di Istanbul. Christa Ladurner e Ingrid Kapeller (Forum Prevenzione) hanno presentato gli aspetti più importanti del concetto di prevenzione e i passi necessari per il futuro. Nel pomeriggio si sono tenuti workshop con esperte locali e internazionali nei settori del trauma, della violenza di genere e, in particolare, della violenza sessualizzata. La mostra itinerante è stata inaugurata lo stesso giorno da Sigrid Prader al Museo delle Donne di Merano.

Panoramica dei principali attori

Tra questi figurano:

- **Partner del progetto:** Università di Trento, Forum Prevenzione, *medica mondiale* e Museo delle Donne di Merano
- **Gruppo direttivo:** Monika Hauser (*medica mondiale*), Christa Ladurner (Forum Prevenzione), Sigrid Prader (Museo delle Donne)
- **Per la ricerca:** Barbara Poggio, Andrea Fleckinger e Daniela Gruber (Università di Trento)
 - **Intervistatrici:** Maria Reiterer, Manuela Lechner, Evelin Mahlknecht, Lydia Großgasteiger, Magdalena Platzer, Petra Massardi (Forum Prevenzione), Andrea Fleckinger (Università di Trento)
 - **Supervisione:** Maria Zemp (*medica mondiale*)
 - **Gruppo di riferimento:** Kirsten Wienberg e Karin Giese (*medica mon-*

- diale*), Pascale Roux (Università di Scienze Applicate di Vorarlberg)
- **Partecipanti alla ricerca:** 31 donne che esse stesse hanno subito violenza sessualizzata o le cui madri o nonne hanno subito violenza sessualizzata. Altre donne nel ruolo di storiche o di persone che hanno partecipato a cerchi di condivisione di esperienze e di memoria in alcune case di riposo.
 - **Forum delle parti interessate (stakeholder) alla ricerca in Val Venosta:** persone facenti parte di istituzioni psicosociali, autorità, associazioni, rappresentanti dei media e molti altri nella Val Venosta.
 - **Per il concetto di prevenzione:** Christa Ladurner, Ingrid Kapeller e Maria Reiterer (Forum Prevenzione)
 - **Stakeholder provinciali per il programma di prevenzione:** personale altoatesino specializzato nel campo della prevenzione della violenza sessualizzata
 - **Per la mostra:** Sigrid Prader (Museo delle donne), Ariane Karbe (curatrice), Ingrid Kapeller (Forum Prevenzione), Andrea Fleckinger e Daniela Gruber (Università di Trento)
 - **Finanziamento del progetto complessivo:** Ripartimento Politiche sociali della Provincia di Bolzano e Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano

2.1. La ricerca-azione femminista partecipativa *traces*

La ricerca-azione *traces* è stata condotta sotto la supervisione dell'Università di Trento. Attraverso l'approccio innovativo della "Feminist Participatory Action Research", è stato possibile esaminare per la prima volta in Alto Adige le conseguenze transgenerazionali a lungo termine della violenza sessualizzata contro donne e ragazze, concentrandosi in particolare sulla Val Venosta. Elementi centrali della ricerca sono i meccanismi attraverso i quali la violenza di genere – in particolare quella subita dalle donne nell'Alto Adige del dopoguerra – ha avuto un'influenza sulle generazioni successive, quali strategie di superamento queste abbiano sviluppato e quale ruolo abbiano giocato il silenzio familiare, i tabù sociali, la complicità silenziosa (cfr. capitolo 3.1.1) e i fattori strutturali.

Sono state condotte interviste semi-strutturate con 31 donne che hanno subito violenza sessualizzata o le cui madri o nonne l'hanno subita. Sono stati inoltre organizzati incontri di condivisione dei ricordi in alcune case di riposo del territorio e sono state realizzate interviste ad esperte e testimoni dell'epoca. Le interviste con donne sono state condotte da **intervistatrici** appositamente formate ad utilizzare **un approccio sensibile al trauma** (la responsabile principale della ricerca e sei collaboratrici del Forum Prevenzione). Hanno lavorato con l'approccio sensibile allo stress e al trauma® (STA®) per garantire la protezione e il benessere delle partecipanti. La collaborazione di esperte esterne, il lavoro delle intervistatrici sensibili al trauma e l'accompagnamento della supervisione hanno contribuito in modo significativo a garantire la qualità dello studio. Le interviste sono state trascritte dalle collaboratrici del Forum Prevenzione.

Importante è stato anche il coinvolgimento di esperti ed esperte della Val Venosta con diversi profili professionali e di rappresentanti della società civile al fine di creare un **gruppo di stakeholder** che si è riunito più volte. Inoltre, un **gruppo di riferimento** composto da esperte internazionali ha sostenuto la ricerca in veste di consulenti.

2.2. La mostra itinerante

La mostra itinerante "Mia nonna, mia madre e io - Tracce di violenza sessualizzata in Alto Adige" è stata sviluppata sotto la guida del Museo delle Donne di Merano e in collaborazione con le partner del progetto. La mostra itinerante è un importante contributo alla discussione pubblica sulla trasmissione transgenerazionale della violenza sessualizzata in Alto Adige. L'obiettivo della mostra è quello di rendere accessibili i risultati della ricerca a un vasto pubblico e contribuire così alla prevenzione, alla sensibilizzazione e alla destigmatizzazione. Sebbene la mostra nel suo complesso fornisca un importante contributo alla prevenzione e all'elaborazione della violenza sessualizzata, una sezione specifica è stata dedicata espressamente alla prevenzione. L'esposizione è stata concepita con una modalità itinerante e può essere allestita in diversi luoghi.

Contenuti

La mostra racconta la storia familiare immaginaria, sviluppata sulla base dei risultati della ricerca, di una giovane donna che soffre delle conseguenze della violenza sessualizzata subita dalla sua bisnonna. In questo modo, l'esposizione mette in luce il fatto che la storia della giovane donna possa essere allo stesso tempo la storia di sua madre, sua nonna e sua bisnonna. Le dinamiche familiari che ne derivano sono il filo conduttore che accompagna la mostra. Inoltre, viene evidenziata l'interconnessione con le strutture sociali patriarcali e i meccanismi ad esse collegati che perpetuano e riproducono la violenza sessualizzata, sottolineando così l'importanza dell'assunzione di responsabilità da parte dell'intera società.

2.3. Il concetto di prevenzione

Il Forum Prevenzione ha sviluppato il presente concetto per la prevenzione della violenza sessualizzata. Esso rappresenta la base a cui fare riferimento per formulare una strategia globale che sia interdisciplinare, interistituzionale e orientata alla vita quotidiana. Per riuscire nel suo intento la prevenzione non può essere un progetto a breve termine, bensì configurarsi come un investimento a lungo termine, che mira a creare stabilità e salute nella nostra società. Per la sua elaborazione sono stati presi in considerazione in egual misura riferimenti scientifici attuali, offerte e misure esistenti e esigenze pratico-operative. I fondamenti teorici, la procedura di sviluppo del concetto e i risultati principali sono presentati nei capitoli seguenti.

3. Definizioni: prevenzione della violenza sessualizzata

Per poter prevenire la violenza sessualizzata, è indispensabile comprendere la definizione del termine, le caratteristiche di questa forma di violenza e i fondamenti degli approcci teorici alla prevenzione.

3.1. Che cos'è la violenza sessualizzata?

La violenza sessualizzata comprende sia aggressioni fisiche come baci o palpeggiamenti indesiderati e stupro, sia forme non fisiche come molestie sessuali verbali, aggressioni sessuali digitali o la diffusione di materiale pornografico senza il consenso della persona che vi appare. Il termine "violenza sessualizzata" viene utilizzato perché in questa forma di violenza la sessualità è utilizzata come mezzo per esercitare potere, controllo o umiliazione e non è espressione di desiderio sessuale: è la violenza che viene sessualizzata (Bange, 2002). La violenza sessualizzata è profondamente radicata nelle strutture di potere esistenti e riguarda tutti i settori della società, dalle relazioni private alle istituzioni pubbliche (Thuswald, 2022).

Sebbene in linea di principio tutte le persone possano essere colpite dalla violenza sessualizzata, la ricerca empirica mostra chiaramente l'esistenza di una dimensione di genere: le donne e le ragazze sono colpite in modo sproporzionato, mentre gli uomini sono autori di violenza in modo sproporzionato. Questa disparità strutturale rimanda al radicamento della violenza sessualizzata nei rapporti di potere patriarcali.

Una caratteristica fondamentale della violenza sessualizzata è la sua complessità, non solo nella dimensione fisica ma anche per le sue ripercussioni psicologiche e sociali. La violenza sessualizzata può causare traumi che a loro volta provocano attacchi di panico, depressione, dolori cronici, disturbi del sonno o cambiamenti nella percezione di sé (Fleckinger, Gruber, Senoguz, Griese, & Poggio, 2025). Queste conseguenze possono inoltre ripercuotersi sulle generazioni successive (Quindeau & Rauwald, 2016). Anche aggressioni apparentemente minori, come commenti sessisti o contatti fisici indesiderati, possono avere conseguenze per le persone coinvolte.

La progressiva digitalizzazione apre nuove possibilità di esercitare violenza sessualizzata, che colpisce sia gli adulti che i minori (ad esempio la diffusione o l'invio non richiesto di immagini intime e materiale pornografico, il ricatto mediante immagini intime, ecc.).

3.1.1. Caratteristiche della violenza sessualizzata

La violenza sessualizzata segue dinamiche ben precise a causa della sua massiccia intrusione nella sfera intima e dei profondi effetti sull'identità, sul senso di vergogna e di colpa. Si sviluppa attraverso specifici meccanismi sociali, psicologici e strutturali che devono essere riconosciuti e compresi per poter cogliere il fenomeno in tutta la sua profondità (Fegert, Hoffmann, König, Niehues, & Liebhardt, 2015). Di seguito vengono illustrate alcune caratteristiche essenziali per la prevenzione.

Strategie degli autori dei reati

Una delle caratteristiche fondamentali della violenza sessualizzata è l'approccio strategico adottato dagli autori. Attraverso metodi mirati e sistematici, essi acquisiscono e mantengono il potere e il controllo sulle vittime: si parla di strategie degli autori (Miosga & Schele, 2018). A tal fine, gli autori si servono strategicamente di meccanismi psicologici quali la manipolazione, la verifica dei limiti, il "victim blaming" ("inversione vittima-carnefice"), la creazione di rapporti di dipendenza, la strumentalizzazione, la negazione, la minimizzazione, l'accusa, le minacce, ecc. Allo stesso modo, agiscono sfruttando a loro vantaggio le convenzioni sociali come il senso di vergogna, i tabù, l'inversione della colpa, ecc. con il fine di controllare le vittime e zittirle. Attraverso l'utilizzo di queste strategie gli autori agiscono una sistematica colpevolizzazione nei confronti delle vittime, che sperimentano spesso un forte senso di colpa e vergogna (Schlingmann, 2022).

Conoscere le strategie messe in atto dagli autori è importante nel lavoro di sensibilizzazione preventiva. Le persone che operano nel settore sociale come insegnanti, volontari o esperti, svolgono un ruolo particolarmente importante in questo senso ed è fondamentale che siano sensibili e formate in modo mirato, affinché possano riconoscere le strategie degli autori e adottare misure preventive.

Silent Complicity

Un'altra caratteristica essenziale della violenza sessualizzata è il fenomeno della *Silent Complicity*, la «complicità silenziosa». Si riferisce alla percezione passiva o attiva della violenza sessualizzata da parte di terze persone che non sono direttamente coinvolte.

La comprensione della *complicità silenziosa* è essenziale per la prevenzione della violenza sessualizzata, poiché il comportamento di terzi contribuisce a stabilizzare o interrompere le strutture di violenza. Spesso il silenzio o il distogliere lo sguardo fanno sì che gli autori dei reati si sentano al sicuro e che le vittime continuino a essere isolate. Ciò rafforza una cultura sociale che rende possibile e sistematizza la violenza. Una cultura dell'osservazione e dell'azione attiva può contribuire a prevenire la violenza sessualizzata e a eliminarne il tabù (Gulowski & Oppelt, 2021).

Queste si trovano nella posizione di osservare il reato, esserne a conoscenza o ricevere indicazioni indirette al riguardo. La loro reazione – che si tratti di intervenire, tacere o minimizzare – influisce in modo determinante sul fatto che la violenza continui o cessi (Wettstein, 2012).

Vittimizzazione secondaria

Nella vittimizzazione secondaria, le persone che hanno già subito violenza sessualizzata vengono spinte direttamente o indirettamente da terzi o istituzio-

ni a ricoprire nuovamente il "ruolo di vittima" (Fleckinger, 2020). Se, ad esempio, le vittime non vengono credute o viene attribuita loro la colpa di quanto subito, si parla di vittimizzazione secondaria. Questo fenomeno normalizza e minimizza la violenza subita (Gulowski & Oppelt, 2021).

Il fenomeno della vittimizzazione secondaria è importante ai fini della prevenzione, poiché contribuisce alla normalizzazione e alla minimizzazione della violenza subita. La vittimizzazione secondaria è al tempo stesso espressione e rafforzamento dei rapporti di potere patriarcali: trasferendo la responsabilità di quanto subito sulle vittime, si riproducono e si stabilizzano le asimmetrie di potere esistenti. Gli approcci preventivi devono confrontarsi con la vittimizzazione secondaria, poiché possono determinare se le persone colpite sviluppano un senso di fiducia nelle istituzioni e possano di conseguenza entrare in contatto

Rivittimizzazione

Quando si parla di violenza sessualizzata, è necessario spiegare anche il concetto di rivittimizzazione. Questo fenomeno consiste nel rivivere esperienze traumatiche da parte di persone che sono già state vittime di un evento traumatico. Un passato di violenza sessualizzata rappresenta il fattore di rischio più forte per ulteriori violenze. I risultati empirici indicano che le persone che hanno subito abusi sessuali durante l'infanzia sono soggette a un rischio superiore alla media di subire nuovamente abusi nelle relazioni intime successive (Gulowski & Oppelt, 2021) (Kimerling, Alvarez, Pavao, Kaminski, & Nikki, 20017) (Krahé, 2009).

Questo fenomeno è rilevante ai fini della prevenzione, poiché la violenza subita costituisce un fattore di rischio per ulteriori episodi di violenza: più grave è stata la situazione di violenza, maggiore è il rischio che si verifichi un nuovo episodio di violenza, ovvero un'ulteriore vittimizzazione.

Digressione:

Comprendere e affrontare il trauma transgenerazionale: THTIA come chiave

di Andrea Fleckinger, Daniela Gruber e Barbara Poggio, Università di Trento

I risultati della ricerca-azione femminista partecipativa *traces* mostrano che la violenza sessualizzata ha ripercussioni sulle strutture familiari e sociali che si trasmettono di generazione in generazione. Con il termine trauma transgenerazionale si fa riferimento alla trasmissione implicita di traumi non elaborati, ad esempio attraverso il silenzio, modelli relazionali o strategie di coping disfunzionali (Barton & Musil, 2019) (Dreßing & Foerster, 2022) (Dunkel, 2021) (Schützenberger, 2018). Le donne colpite di tutte e tre le generazioni riferiscono di ansia, disturbi del sonno, depressione, disturbi alimentari o pensieri suicidari, che in alcuni casi le accompagnano per tutta la vita. Anche le donne che non hanno subito direttamente violenza riferiscono di un certo livello di stress psicosociale, che si manifesta soprattutto nell'immagine che hanno di sé, nel comportamento affettivo e nel rapporto con il proprio corpo, con la sessualità e con la maternità.

L'analisi delle interviste condotte in Val Venosta evidenzia sia cambiamenti positivi che continuità persistenti. I progressi riguardano il rafforzamento della solidarietà femminile, un migliore accesso ai sistemi di sostegno, gli sviluppi in campo giuridico, una crescente consapevolezza del fenomeno della violenza e un rafforzato senso di autodeterminazione. Allo stesso tempo, continua a manifestarsi la normalizzazione della violenza sessualizzata attraverso costrutti di mascolinità eteronormativa, sentimenti di vergogna e colpa, relazioni ambivalenti tra madre e figlia, protezione strutturale dei perpetratori e forme mutevoli di rapporti di dominio patriarcale.

Questi risultati sottolineano la necessità di una prassi preventiva che vada oltre gli approcci individuali o esclusivamente orientati al presente (Menzies, 2019) (Rosenwald, Baird, & Williams, 2023). Gli approcci transgenerazionali e informati sul trauma storico (THTIA) offrono un quadro teorico e pratico a tal fine (Fleckinger, Gruber, Senoguz, Griese, & Poggio, 2025). Essi tengono conto delle esperienze collettive di violenza, dei contesti storici e dei rapporti di potere sociali e sottolineano la necessità di un approccio critico-riflessivo e femminista nella prevenzione. Le quattro aree chiave identificate nel progetto – trauma transgenerazionale, maternità, trauma storico e disuguaglianze strutturali – evidenziano la necessità di una pratica olistica, sensibile alle questioni di genere e strutturalmente radicata.

Partendo dal *Social Work Model for Historical Trauma* di Rosenwald et al. (2023), che sottolinea l'importanza dell'intreccio tra diversi ambiti di conoscenza con i settori dell'anamnesi e dell'intervento, il lavoro di ricerca si conclude con alcune raccomandazioni formulate sulla base dei risultati. Il carattere innovativo di queste indicazioni apre alla possibilità concreta di ampliare l'applicazione del costrutto di prevenzione esistente all'importante dimensione del trauma transgenerazionale.

3.2. Che cos'è la prevenzione?

La prevenzione si pone l'obiettivo di creare un ambiente sano e sicuro che favorisca comportamenti in un'ottica di promozione della salute, consenta e promuova lo sviluppo di competenze e risorse personali e riduca al minimo le circostanze che causano malattie. Esistono diversi approcci secondo cui classificare il campo di azione della prevenzione: oltre alla suddivisione in base al momento della prevenzione (primaria, secondaria e terziaria) e alla suddivisione in base all'obiettivo (relativo alla persona e relativo al comportamento), esiste anche la classificazione in base ai gruppi target a cui la prevenzione si rivolge (universale, selettiva e indicata) (Hafen, 2007). Quest'ultimo approccio si rifà a un concetto più moderno, utilizzato anche dalle grandi organizzazioni sanitarie come l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Una più precisa differenziazione dei gruppi target consente di utilizzare le risorse in modo più mirato e di influenzare meglio il comportamento dei rispettivi gruppi di persone.

Nel presente concetto di prevenzione viene quindi scelto quest'ultimo approccio, ponendo l'accento in particolare sulla **prevenzione universale** e selettiva.

3.2.1. Prevenzione universale

La prevenzione universale comprende misure rivolte all'intera società o a determinati gruppi di popolazione "ai quali non sono attribuiti fattori di rischio specifici" (Gordon, 1987, in Hafen, 2007, p. 82). L'obiettivo è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla violenza sessualizzata, informare sui fattori di rischio generali che la favoriscono, rafforzare le competenze sociali e personali. Ciò avviene attraverso programmi educativi, campagne di sensibilizzazione e la promozione di una convivenza rispettosa. Una componente centrale in questo ambito è il rafforzamento dei fattori di protezione personali, quali la presenza di rapporti di fiducia stabili, la disponibilità di un ambiente rispettoso, contatti positivi (con i coetanei) e lo sviluppo di competenze sociali come la regolazione delle emozioni e la gestione dello stress (Fröhlich-Gildhoff & Rönnau-Böse, 2022).

Nell'ambito della violenza sessualizzata, prevenzione universale significa promuovere risorse e possibilità di azione per ridurre il rischio di violenza, sia di esercitarla che di subirla, e rafforzare le interazioni rispettose.

Un aspetto essenziale è la destigmatizzazione della violenza sessualizzata, al fine di abbattere le barriere sociali e aumentare la disponibilità alla prevenzione e al sostegno delle vittime. L'educazione alle relazioni sane e alla comunicazione non violenta sono elementi centrali per prevenire il comportamento violento.

L'obiettivo generale è quello di sensibilizzare l'intera società e attuare misure preventive su larga scala, ad esempio attraverso campagne di sensibilizzazione e programmi educativi nelle istituzioni educative e formative, oltre a corsi di formazione per professionisti, genitori e tutori, nonché per persone provenienti dal mondo della politica, dell'economia e dei media (Hafen, 2007).

3.2.2. Prevenzione selettiva

La prevenzione selettiva si rivolge a determinati gruppi o individui che, a causa di particolari circostanze di vita o caratteristiche, presentano un rischio più elevato di contrarre determinate malattie (Hafen, 2007). Nel caso di questo concetto di prevenzione, la prevenzione selettiva implica un rischio più elevato di subire o esercitare violenza sessualizzata. I fattori di rischio possono includere situazioni familiari problematiche, come la violenza in famiglia, l'abuso di sostanze o malattie mentali delle persone di riferimento. Anche fattori come l'isolamento sociale, l'abbandono o la perdita di una persona di riferimento possono aumentare il rischio di subire o esercitare violenza. Nel contesto della violenza sessualizzata, questi fattori sono espressione di rapporti di potere patriarcali e allo stesso tempo punto di partenza per ulteriori processi di violenza che si condizionano a vicenda.

Poiché la violenza sessualizzata non ha conseguenze solo per le vittime (cfr. capitolo 3.1), ma anche per gli autori stessi, ad esempio attraverso conseguenze penali, isolamento sociale, sensi di colpa e vergogna, stress psicologico, difficoltà relazionali persistenti o comportamenti autolesionistici, anche questa complessa dinamica deve essere presa in considerazione nella prevenzione selettiva al fine di prevenire l'insorgere di nuovi casi di violenza. La doppia attenzione sia per i fattori di rischio che alle conseguenze della violenza, sia per le vittime che per gli autori, sottolinea l'importanza della prevenzione selettiva. Tuttavia, è importante sottolineare che la violenza sessualizzata può verificarsi in tutti gli strati sociali e in tutte le fasce d'età e che i fattori di rischio non sono deterministici.

L'obiettivo della prevenzione selettiva è quello di sviluppare misure di protezione e sostegno adeguate alle esigenze specifiche dei gruppi a rischio. In questo modo si intende evitare che questi gruppi siano particolarmente colpiti dalla violenza o che diventino essi stessi autori di violenza (Fegert, Hoffmann, König, Niehues, & Liebhardt, 2015).

3.2.3. Prevenzione indicata

La prevenzione indicata non viene trattata sistematicamente in questo concetto di prevenzione, ma per completezza viene illustrata di seguito.

La prevenzione indicata si rivolge a persone che mostrano già segni di una situazione a rischio o di problemi incipienti (Fröhlich-Gildhoff & Rönnau-Böse, 2022). L'obiettivo della prevenzione indicata è quello di intervenire tempestivamente in uno stadio ancora precoce, in modo da fermare la violenza e ridurne gli effetti. La prevenzione indicata mira a interrompere le spirali di violenza e a ridurre al minimo il rischio di ulteriori violenze.

Digressione:

Perché la prevenzione deve iniziare presto

La prevenzione è tanto più efficace quanto prima viene avviata. Una crescita sana dei bambini e degli adolescenti ha effetti positivi non solo sulle esperienze e sui comportamenti nelle rispettive fasi di sviluppo, ma costituisce anche la base per la promozione della salute fisica, psichica e sociale duratura. Il soddisfacimento di importanti bisogni fondamentali (Brazelton & Greenspan, 2002) ha un'influenza determinante, tra l'altro, sullo sviluppo neuropsicologico e psicosociale e contribuisce allo sviluppo e all'apprendimento di capacità e abilità che sono fondamentali per l'intero arco della vita. Ad esempio, una stabile autostima, la capacità di pensare, la regolazione degli stati emotivi e di eccitazione, nonché le capacità di empatia e comunicazione hanno origine nella prima infanzia.

I bambini e gli adolescenti necessitano di soddisfare i bisogni fondamentali relativi alla loro età, affinché possano sviluppare precocemente competenze di vita fondamentali che li aiutino anche nella loro vita adulta ad affrontare le sfide della vita, a reagire in modo sano allo stress e alle pressioni e a utilizzare in modo ottimale le loro risorse (WHO, 1994) (Bühler & Heppekausen, 2005) (Fröhlich-Gildhoff & Rönnau-Böse, 2022). A tal fine è necessario costruire un ambiente sociale e materiale che favorisca la salute. Le competenze relazionali ed educative da parte degli adulti di riferimento giocano un ruolo particolarmente importante nel promuovere l'autoconsapevolezza, le competenze cognitive ed emotive, le capacità di risoluzione dei problemi, lo sviluppo di un'immagine positiva di sé e la capacità di gestire lo stress da parte dei bambini.

Queste capacità personali costituiscono la base per lo sviluppo della resilienza, ovvero la capacità di affrontare in modo costruttivo le sfide, lo stress e le crisi e di continuare a crescere in modo sano nonostante le esperienze stressanti (Fröhlich-Gildhoff & Rönnau-Böse, 2022). Allo stesso tem-

po, è necessario rafforzare anche le competenze sociali come la capacità di comunicazione, l'empatia e la capacità di relazionarsi, sia nei bambini che negli adulti, che garantiscono una rete sociale di sostegno e relazioni stabili (OMS, 1994).

Digressione:

Perché la prevenzione della violenza sessualizzata deve essere concepita in chiave femminista

di Monika Hauser, medica mondiale

La violenza sessualizzata non è un rischio casuale o individuale, bensì l'espressione di rapporti di potere sistematici nelle nostre società patriarcali, che tendono a minimizzare, normalizzare e rendere invisibile la violenza. La prevenzione della violenza sessualizzata richiede pertanto un confronto coerente con le disuguaglianze strutturali di potere tra i generi.

In riferimento alla prevenzione universale, sorge la questione fondamentale se essa possa davvero cogliere il nucleo del problema, nel momento in cui si rivolge a tutti i membri di una società allo stesso modo, pur sapendo che tutte le donne, le persone percepite come femminili e le persone queer, trans, intersex e non binarie sono esposte, per ragioni strutturali e individuali, a un rischio maggiore di subire violenza sessualizzata. Se si suggerisce che "tutti sono ugualmente colpiti", si corre il rischio di occultare le asimmetrie di potere sistematiche.

Nel campo della prevenzione selettiva, si pone inoltre la domanda su come affrontare il rischio di stigmatizzazione. Un'eccessiva concentrazione su determinati gruppi target comporta il pericolo di individualizzare i problemi e di oscurare nuovamente le cause strutturali. In questo modo si trasmette alle donne l'idea che debbano evitare da sole le

situazioni di minaccia, invece di porre l'attenzione sul comportamento dei perpetratori (→ inversione vittima-carnefice). Anche messaggi apparentemente "neutri" contribuiscono a questa dinamica di occultamento, poiché ignorano i rapporti strutturali di potere.

Affinché la prevenzione possa realmente rispondere ai rischi derivanti dalle strutture patriarcali, i seguenti punti, devono essere considerati, da una prospettiva femminista:

- È necessaria un'analisi esplicita di genere e di potere che evidensi chi trae beneficio dalle strutture esistenti e chi ne risulta svantaggiato.
- La Convenzione di Istanbul – in particolare gli articoli 12 (Prevenzione), 13 (Sensibilizzazione) e 14 (Educazione) – deve fungere da parametro vincolante.
- La violenza sessualizzata deve essere chiaramente nominata come conseguenza (e punto di partenza) dei rapporti di potere patriarcali, e non relativizzata come problema individuale.
- Le persone colpite devono essere coinvolte in modo partecipativo come esperte nella concezione delle misure.
- È fondamentale evitare l'inversione vittima- carnefice.

Affinché la prevenzione della violenza sessualizzata produca cambiamenti duraturi e sia realmente efficace, è necessaria una prospettiva esplicitamente femminista, che riconosca i rapporti di potere patriarcali come causa e contesto originario di ogni ulteriore forma di violenza. Le seguenti domande, suddivise in cinque ambiti, possono costituire un supporto per soddisfare tale esigenza:

- **Analisi del potere e del genere**
 - Le cause strutturali della violenza vengono nominate?
 - Le asimmetrie di genere sono rese visibili nella definizione del problema?
 - Gli uomini sono inclusi come attori della prevenzione?
- **Sostenibilità e integrazione strutturale**
 - La misura è collegata a cambiamenti sociali di lungo periodo?

- In che modo si può garantire, nel lungo periodo – e non solo in modo puntuale – la disponibilità di risorse finanziarie e di personali sufficienti?
- Esistono indicatori di monitoraggio che misurano non solo il numero dei casi, ma anche i cambiamenti nelle norme e negli atteggiamenti?
- Le organizzazioni o reti femministe vengono coinvolte come partner permanenti?
- **Messaggio preventivo**
 - I paradigmi patriarcali vengono attivamente decostruiti?
 - Il linguaggio è orientato all'empowerment piuttosto che all'ammonimento o al controllo?
 - La violenza è comunicata come problema dei perpetratori, oppure l'attenzione si sposta sulle "misure di protezione per le donne"?
- **Focus sui gruppi target**
 - È stata condotta un'analisi del rischio che tenga conto delle disuguaglianze strutturali (barriere linguistiche, status di soggiorno, ecc.)?
 - I gruppi target sono chiaramente definiti?
- **Attuazione e accessibilità**
 - Il personale specialistico è formato alla sensibilità di genere e attenzione al trauma?
 - Esistono spazi sicuri – fisici e psicologici – per donne e gruppi emarginati?
 - Le offerte sono accessibili senza barriere – linguistiche, spaziali e culturali?

3.3. L'approccio multilivello® secondo *medica mondiale*

Affinché la prevenzione della violenza sessualizzata abbia successo, deve agire su più livelli (Parks, Davis, & Cohen, 2006). Questa concezione si basa sul modello socio-ecologico, secondo il quale la violenza sessualizzata non nasce in modo isolato a livello individuale, ma è determinata da una complessa interazione di fattori individuali, sociali, istituzionali, politici e societari.

Tenendo conto della concezione femminista della violenza, che individua nei rapporti di potere patriarcali e nelle disuguaglianze di genere le cause strutturali, il concetto di prevenzione è stato strutturato ed elaborato secondo l'approccio multilivello® di *medica mondiale* (cfr. grafico 2). Questo approccio differenzia le misure a livello individuale, sociale, istituzionale, politico e sociale nel suo complesso e mira a un cambiamento sostenibile in tutti i settori di influenza rilevanti. L'approccio multilivello® consente di tenere conto non solo delle diverse fasi e situazioni di vita delle persone colpite, ma anche delle condizioni sociali e strutturali che possono favorire il comportamento degli autori di violenza. Una descrizione dettagliata dei singoli livelli è riportata nei rispettivi sotto capitoli del capitolo 8.

Come si può vedere nel grafico 2, tre fattori influenzano i diversi livelli.

- **"Strutture e leggi"** si riferiscono alle condizioni quadro normative e organizzative che determinano le opzioni di azione e i rapporti di potere. Esse modellano le pratiche istituzionali e influenzano i processi politici così come il comportamento individuale.
- **"Norme e narrazioni"** comprendono idee culturalmente radicate, modelli sociali e significati collettivi. Questi influenzano profondamente tutti i livelli sociali e plasmano sia la percezione che la valutazione della realtà sociale.
- **"Atteggiamento e comportamento"** rappresentano l'atteggiamento interiore, l'orientamento etico e l'azione concreta di individui e gruppi. Questa dimensione costituisce il punto di partenza per i processi di cambiamento.

L'approccio multilivello® di *medica mondiale* è stato utilizzato per questo concetto, da un lato per analizzare quali misure esistono in Alto Adige a diversi livelli nel campo della prevenzione della violenza sessualizzata. Dall'altro lato, per determinare quali ulteriori passi sono necessari ai rispettivi livelli per garantire una prevenzione efficace in futuro.

Grafico 2: Lotta alla violenza sessualizzata e sessista: approccio multilivello® secondo *medica mondiale* (fonte: <https://medicamondiale.org/ueber-uns/was-uns-leitet>)
↓

Livello sociale complessivo

Livello politico

Livello istituzionale

Livello dell'ambiente sociale

Livello individuale

Atteggiamento e comportamento

Norme e narrazioni

PARTE II

Concetto per la prevenzione della violenza sessualizzata

4. Concetto di prevenzione: documenti fondamentali

Come già menzionato nell'introduzione, il presente concetto si configura come diretta attuazione della Convenzione di Istanbul, della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e della legge provinciale n. 13 del 9 dicembre 2021³.

Le autrici del presente progetto sottolineano che, parallelamente al suo sviluppo, in Alto Adige è stato elaborato un disegno di legge dal titolo "Abuso e violenza a sfondo sessuale in Alto Adige: Interventi di prevenzione, contrasto e rielaborazione del fenomeno". Il disegno di legge prevede, tra l'altro, l'istituzione di un ufficio del difensore civico per le questioni relative alla violenza sessualizzata. Al momento della stesura del presente documento non è possibile stabilire in che misura la legge e l'ufficio del difensore civico costituiranno in futuro un riferimento per la prevenzione.

4.1. La Convenzione di Istanbul

La Convenzione di Istanbul è un trattato internazionale del Consiglio d'Europa, adottato nel 2011, che stabilisce norme giuridicamente vincolanti per la protezione delle donne dalla violenza. La Convenzione è stata firmata dall'Italia il 27 settembre 2012 e ratificata il 10 settembre 2013. Con la ratifica di questa convenzione, l'Italia si impegna ad attuare le misure in essa previste per combattere la violenza contro le donne e le ragazze. Il presente programma di prevenzione rappresenta un passo fondamentale verso tale attuazione, poiché la Convenzione di Istanbul prevede una **politica coordinata e un approccio strategico** per la prevenzione della violenza, che può variare a seconda dello Stato e della situazione giuridica.

Per il concetto di prevenzione sono fondamentali in particolare gli aspetti della prevenzione di cui al capitolo tre della Convenzione di Istanbul. L'**articolo 12, "Obblighi generali"**, stabilisce i principi da tenere in considerazione nella prevenzione della violenza di genere. In esso si sottolinea che la violenza spesso deriva da pregiudizi, stereotipi e modelli di ruolo tradizionali. L'obiettivo della prevenzione deve quindi essere quello di cambiare gli atteggiamenti e i comportamenti nella società. L'articolo 12 attribuisce una responsabilità particolare agli uomini e ai ragazzi, poiché sono loro a perpetrare la maggior parte delle forme di violenza. Gli uomini e i ragazzi devono assumere un ruolo importante non solo attraverso il proprio comportamento, ma anche come modelli di riferimento, sostenitori della parità di genere e oppositori attivi della violenza. L'articolo afferma inoltre che la cultura, la religione, la tradizione o le azioni compiute sotto il pretesto del cosiddetto "onore" non possono mai servire da giustificazione per la violenza. Si richiede la promozione di programmi volti a rafforzare i diritti delle donne in tutti gli ambiti della vita, al fine di realizzare la parità e prevenire la violenza a lungo termine.

Le ulteriori misure previste nel capitolo tre per la prevenzione della violenza di genere sono descritte in sintesi nei seguenti cinque campi d'azione:

- **"Sensibilizzazione"** (articolo 13): devono essere condotte campagne di informazione e sensibilizzazione complete per informare la società sulle

³ Il titolo completo della legge regionale n. 13 del 9 dicembre 2021 è "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e di sostegno alle donne e ai loro figli e figlie", che viene presentato in modo più approfondito nel capitolo 4.3.

diverse forme di violenza contro le donne e aumentare la consapevolezza su questo tema.

- **"Educazione"** (articolo 14): le misure necessarie nel campo dell'istruzione prevedono l'adozione di strumenti didattici adeguati sui seguenti temi: "parità tra donne e uomini, abolizione dei ruoli prestabiliti, rispetto reciproco, risoluzione costruttiva dei conflitti nelle relazioni interpersonali, violenza di genere contro le donne e diritto all'integrità della persona". Questi temi devono essere inseriti nei programmi scolastici ufficiali a tutti i livelli del sistema educativo. Questi principi devono essere promossi anche nelle strutture sportive, culturali e ricreative informali e nei media.
- **"Formazione delle figure professionali"** (articolo 15): la Convenzione obbliga gli Stati a garantire che gli operatori che lavorano con le vittime e i sopravvissuti (ad esempio, polizia, magistratura, sanità, ecc.) ricevano una formazione regolare per riconoscere la violenza e reagire in modo efficace.
- **"Programmi di intervento di carattere preventivo e di trattamento"** (articolo 16): la Convenzione richiede l'istituzione di programmi per gli autori di violenza, al fine di modificare il loro comportamento violento, nonché di programmi per i gruppi a rischio, al fine di prevenire la violenza.
- **"Partecipazione del settore privato e dei mass media"** (articolo 17): la Convenzione incoraggia gli Stati contraenti a coinvolgere i media e il settore privato nelle misure di prevenzione, al fine di modellare adeguatamente il dibattito pubblico sul tema della violenza contro le donne.

4.2. Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia è un importante accordo internazionale che garantisce la protezione e la promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti in tutto il mondo. L'Italia ha firmato la Convenzione il 27 maggio 1991 e l'ha ratificata il 5 settembre 1991, impegnandosi così a rispettare le disposizioni in essa contenute. Le disposizioni fondamentali della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia in materia di prevenzione della violenza sessualizzata possono essere sintetizzate come segue:

- **"Diritto alla vita"** (articolo 6): ogni Stato deve garantire il diritto di ogni bambino alla vita e allo sviluppo nella misura massima possibile.
- **"Protezione dalla violenza, dai maltrattamenti e dall'abbandono"** (articolo 19): gli Stati contraenti devono adottare tutte le misure necessarie per proteggere i bambini dalla violenza fisica e psicologica, compresa la violenza sessualizzata. Ciò comprende misure legislative, amministrative, sociali ed educative.
- **"Protezione dall'abuso sessuale"** (articolo 34): gli Stati devono proteggere i bambini dallo sfruttamento sessuale e dalla violenza sessualizzata attuando programmi efficaci di educazione e sensibilizzazione e formando adeguatamente il personale.

- “Misure contro il rapimento e la tratta di bambini” (articolo 35): gli Stati sono tenuti a cooperare a livello internazionale per proteggere i bambini dallo sfruttamento sessuale e da altre pratiche abusive.
- “Recupero e reinserimento dei bambini vittime di abusi” (articolo 39): i bambini che hanno subito maltrattamenti, abbandono, sfruttamento, tortura o conflitti armati hanno diritto al recupero fisico e psicologico e al reinserimento sociale. Gli Stati devono garantire che questi bambini abbiano accesso ai servizi sanitari, all’istruzione e ad altri servizi di assistenza necessari.

Queste disposizioni creano un quadro giuridico completo che obbliga gli Stati contraenti, compresa l’Italia, ad adottare misure per proteggere i bambini dalla violenza sessualizzata e a promuovere la consapevolezza su questi temi sia a livello nazionale che internazionale.

4.3. Legge provinciale n. 13 del 9 dicembre 2021

La legge provinciale n. 13 del 9 dicembre 2021 “Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e di sostegno alle donne e ai loro figli e figlie” della Provincia Autonoma di Bolzano riconosce la violenza di genere come una violazione dei diritti umani fondamentali e della dignità personale, basandosi su accordi internazionali come la Convenzione di Istanbul.

L’articolo 1, comma 2, della legge stabilisce che devono essere create le condizioni affinché l’Alto Adige possa diventare una regione libera dalla violenza contro le donne e i bambini. L’obiettivo è quello di prevenire, ridurre e, nel migliore dei casi, impedire la violenza attraverso misure mirate. La legge disciplina il lavoro dei centri antiviolenza e dei centri di consulenza esistenti e prevede reti territoriali contro la violenza che operano a livello distrettuale e sono organizzate e coordinate dagli enti responsabili dei servizi sociali. Queste reti sono consigliate e sostenute dal “tavolo di coordinamento permanente” previsto dalla legge. La legge prevede inoltre la nomina di una persona di riferimento in ogni Comune. La creazione di reti territoriali contro la violenza e la stretta collaborazione di tutti gli attori a livello locale e regionale sottolineano l’approccio secondo cui il sostegno alle vittime e la prevenzione della violenza sono compiti che riguardano l’intera società e devono essere presenti a tutti i livelli e in ogni comune.

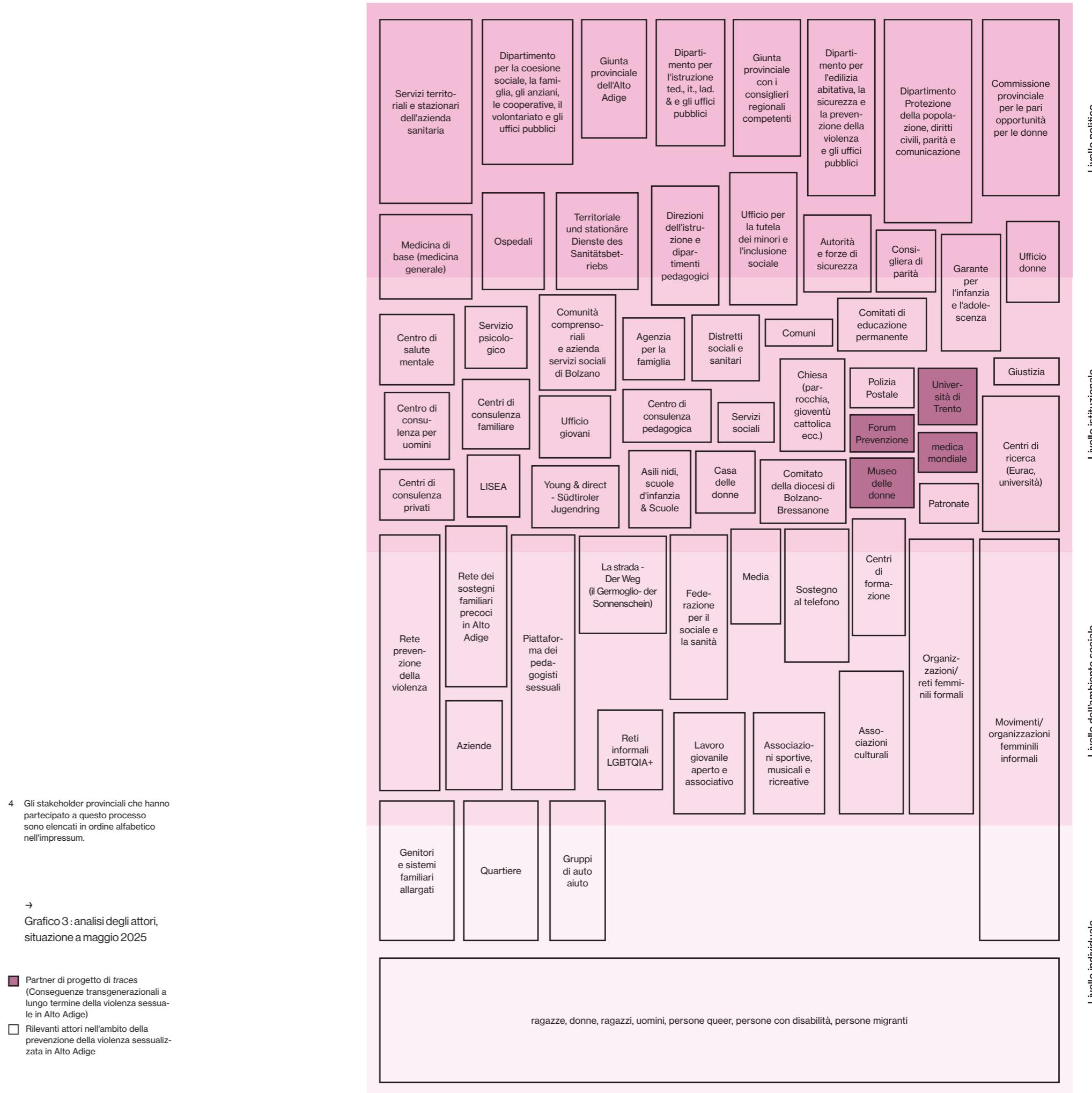
Inoltre, la legge prevede attività di sensibilizzazione, campagne di informazione e prevenzione, una raccolta continua di dati sulla violenza contro le donne e l’istituzione di un fondo di solidarietà per le donne vittime di violenza e i loro figli.

5. Il processo di elaborazione del concetto di prevenzione

Il presente concetto di prevenzione è stato sviluppato in un processo partecipativo con una serie di esperti e responsabili⁴ e redatto dal Forum Prevenzione. Con misure complete a vari livelli, presenta una raccomandazione per la messa in atto di una **strategia globale e sostenibile per la prevenzione e la riduzione della violenza sessualizzata**.

5.1. L'analisi degli attori

In fase preparatoria è stata effettuata **un'analisi delle e degli attori** con i partner del progetto. Un'analisi delle e degli attori è un inventario delle istituzioni, delle organizzazioni e delle reti attive nel campo della prevenzione, della terapia, della consulenza, dell'assistenza finanziaria e legale, dell'azione penale e in altri settori correlati alla prevenzione. L'obiettivo è quello di fornire una panoramica senza pretese di completezza (cfr. grafico 3).



5.2. Le fasi di lavoro

Di seguito vengono illustrate brevemente le fasi più importanti:

- **Coordinamento della procedura** con il presidente della Provincia, l'assessora competente e la direttrice del dipartimento “Coesione sociale, famiglia, anziani, cooperative e volontariato”: all'inizio del 2024 è stata decisa l'elaborazione di un piano di prevenzione per l'Alto Adige e sono state definite le fasi necessarie a tal fine.
- **Prima rilevazione del Forum Prevenzione circa la situazione attuale:** sono state registrate le misure esistenti per la prevenzione della violenza sessualizzata in Alto Adige e perfezionata l'analisi delle e degli attori. Sono stati coinvolti nel processo i collaboratori e le collaboratrici del Forum Prevenzione dei Centri specialistici Famiglia, Prevenzione della violenza e Prevenzione delle dipendenze.
- **Affinamento dell'analisi con esperti selezionati della provincia:** nell'ambito di incontri con rilevanti esperti del settore e grazie alle ricerche approfondite del Forum Prevenzione, è stato possibile rilevare ulteriori lacune, duplicazioni e ambiguità nell'analisi. Sono state chiarite questioni aperte e affinata la comprensione circa le sfide.
- **Feedback con il gruppo direttivo⁵ e le ricercatrici:** sono state presentate e integrate l'analisi preliminare e le prime proposte per un lavoro di prevenzione sistematico. Inoltre, in un processo congiunto con i partner del progetto, utilizzando la “Teoria del cambiamento”⁶, si è cercato di illustrare i processi di cambiamento che possono essere indotti dall'attuazione di misure di prevenzione sistematiche.
- **Workshop con stakeholder a livello nazionale:** all'inizio del 2025 sono stati organizzati due workshop con stakeholder provenienti da diversi settori che si occupano del tema della prevenzione della violenza sessualizzata. È stata presentata l'analisi dello status quo, sono state integrate le lacune e sono state sviluppate proposte per la visione 2035.
- **Coordinamento regolare** con il dipartimento competente e l'ufficio provinciale. Tra le altre cose, sono state discusse le ulteriori procedure e le possibili forme di governance.
- **Redazione del concetto:** dopo diversi cicli di approfonditi feedback, le autrici hanno redatto la versione finale del concetto di prevenzione.
- **Presentazione alla politica:** il concetto di prevenzione è stato presentato e sono stati discussi i passi successivi necessari con i responsabili del governo provinciale.

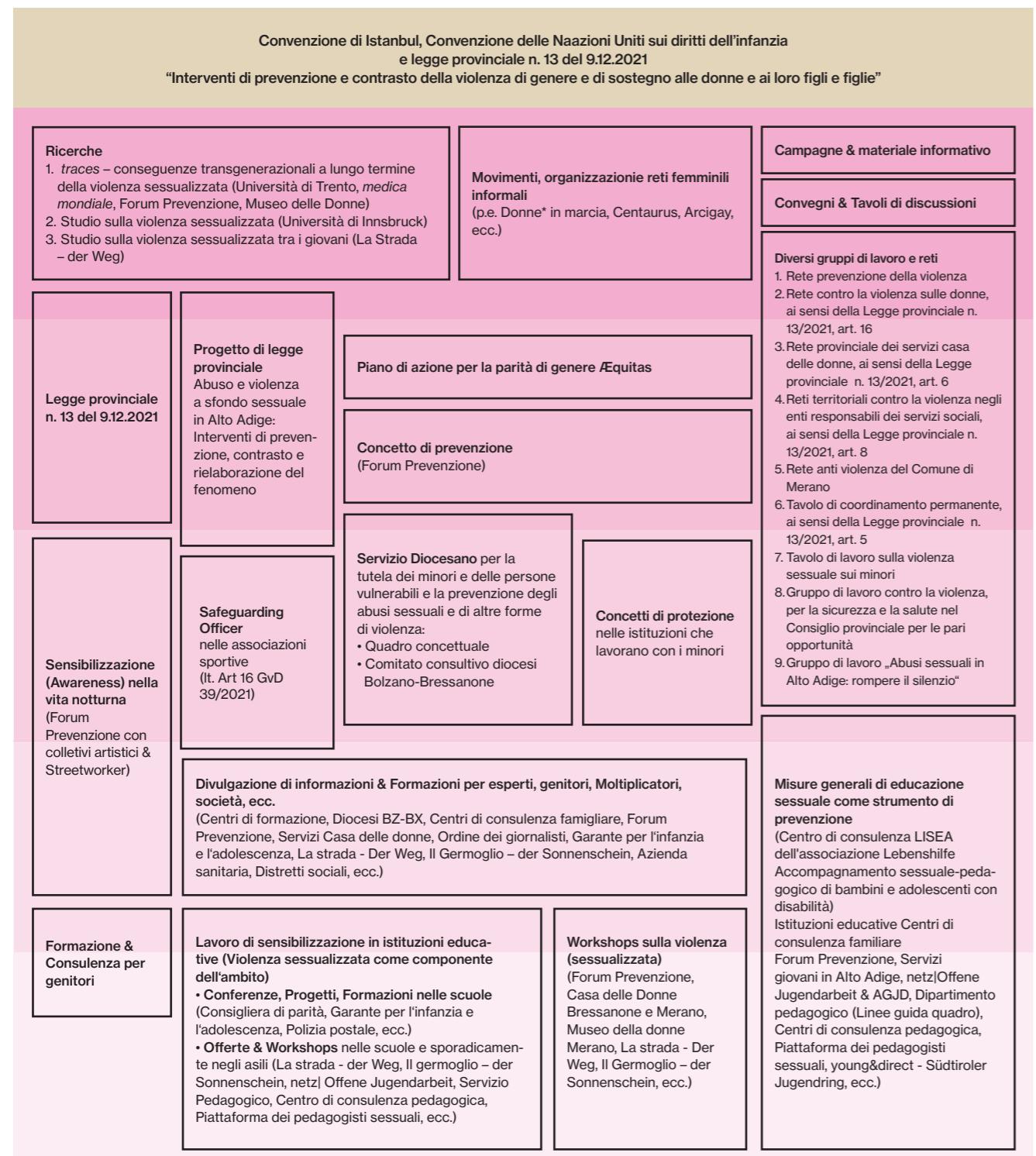
⁵ Il gruppo direttivo era responsabile della pianificazione strategica dell'intera attuazione del progetto.

⁶ La “Teoria del cambiamento” è un modello di impatto che illustra i passi verso gli obiettivi generali del progetto e può quindi essere continuamente verificato. Illustra come e perché le misure determinano dei cambiamenti.

6. Status quo della prevenzione della violenza sessualizzata in Alto Adige secondo l'approccio multilivello[®]

Per definire lo status quo della prevenzione sono state condotte ricerche e discussioni approfondite con esperti ed esperte altoatesini. Le offerte, le misure e i progetti sono stati riportati in forma di tabella. Questi risultati completi sono disponibili presso il Forum Prevenzione.

In una fase successiva, le diverse attività di prevenzione in Alto Adige sono state classificate in modo sintetico nei cinque ambiti dell'approccio multilivello® (cfr. capitolo 3.3) (cfr. grafico 4 con data di riferimento marzo 2025). In riferimento allo status quo, dopo un intenso processo di lavoro è possibile descrivere alcune conclusioni sintetiche (cfr. capitolo 6.2). Queste mostrano le principali conoscenze acquisite e le sfide per il futuro.



6.1. Conclusioni sullo status quo

Dall'analisi finale è possibile trarre le seguenti **conclusioni sintetiche**:

→ Misure presenti a tutti i livelli

È positivo notare che in Alto Adige sono presenti diverse misure per la prevenzione della violenza sessualizzata a tutti i livelli dell'approccio multilivello®. La molteplicità delle misure dimostra che l'importanza del tema è ampiamente riconosciuta e sostenuta da diversi esperti e istituzioni.

→ Pluralità degli attori

Come emerge dall'analisi degli attori, in Alto Adige numerosi esperti, amministratori e politici sono impegnati nella prevenzione della violenza sessualizzata. Oltre agli attori istituzionali, sono attive anche organizzazioni della società civile e reti formali e informali. Questo ampio impegno costituisce una base importante per uno sviluppo coordinato e strutturato dell'intero settore.

Sebbene questa diversità rappresenti un punto di forza, è evidente la necessità di un approccio comune. Questo fornisce l'orientamento etico e costituisce la base per i processi di cambiamento, se gli esperti si allineano ad esso.

→ Misure prevalentemente puntuali

Le offerte esistenti – tra cui corsi di formazione, workshop e progetti – sono portate avanti, spesso in modo puntuale – principalmente a livello individuale e istituzionale. Altri settori, invece, sono scarsamente coinvolti. Per garantire una prevenzione sostenibile ed efficace, oltre all'analisi della situazione attuale, è necessaria una strategia chiara per il futuro sviluppo globale dei settori.

→ Formati sovrapposti di reti e gruppi di lavoro

L'Alto Adige dispone di numerose reti e gruppi di lavoro per la prevenzione della violenza. L'analisi mostra che competenze poco chiare e denominazioni non uniformi determinano sovrapposizioni e mancanza di trasparenza. Ciò comporta che anche gli esperti abbiano difficoltà ad attribuire chiaramente le competenze. Si evidenzia quindi l'urgente necessità di ottimizzare queste reti, fornirle sistematicamente di informazioni e accompagnarle in modo professionale sia dal punto di vista tecnico sia da quello metodologico.

→ Mancanza di chiarezza nella leadership

L'analisi mostra che la questione della responsabilità nella prevenzione della violenza sessualizzata comporta alcune ambiguità. Non esiste uno staff o un ufficio di coordinamento riconosciuto che abbia una visione d'insieme e sviluppi strategicamente questo settore. Questo fatto è evidente anche nella legislazione, che prevede numerose reti e tavoli di lavoro, ma solo in parte definisce una governance.

←
Grafico 4: Status quo
della prevenzione della violenza sessuale, marzo 2025

→ **La violenza sessualizzata viene spesso considerata implicitamente**

La violenza sessualizzata è spesso trattata solo marginalmente nelle misure esistenti, come ad esempio nell'educazione sessuale. Sebbene esistano misure generali per la prevenzione della violenza, mancano offerte mirate che si occupino esclusivamente della violenza sessualizzata. Il tema viene affrontato in corsi di formazione e workshop di vari organizzatori, ma sono rare le offerte di sensibilizzazione dedicate specificamente a questo tema.

→ **Focus sulla prevenzione per donne e ragazze**

Le offerte esistenti si rivolgono principalmente alle ragazze e alle donne, mentre i ragazzi e gli uomini sono raramente presi in considerazione. Sebbene le ragazze e le donne siano più spesso vittime di violenza sessualizzata e necessitino di una protezione mirata, un approccio preventivo integrato deve coinvolgere persone di tutti i generi, in particolare ragazzi e uomini. Come descritto nell'articolo 12 della Convenzione di Istanbul, essi hanno una particolare responsabilità nella prevenzione, poiché sono più spesso gli autori di violenza (cfr. Capitolo 4.1). In Alto Adige esistono solo poche offerte in questo settore. Inoltre, mancano offerte e misure accessibili e inclusive per i gruppi vulnerabili che corrono un rischio maggiore di subire violenza sessualizzata, come le persone queer, le persone con disabilità, o le persone con un passato migratorio.

→ **Lacune nella prevenzione indicata e nel lavoro con gli autori di violenza**

Infine, va sottolineato che sono state individuate poche misure nel campo della prevenzione indicata. Gli esperti coinvolti nel processo hanno ripetutamente sottolineato che la prevenzione indicata deve rivestire un'importanza particolare. Misure specifiche in questo ambito consentirebbero infatti, da un lato, di prevenire il ripetersi dei reati e, dall'altro, di offrire alle vittime un sostegno più adeguato, riducendo così il rischio che diventino nuovamente vittime di violenza sessualizzata. In una digressione (pag. 41) sono state quindi formulate raccomandazioni per questo ambito.

7. Visione 2035 della prevenzione della violenza sessualizzata in Alto Adige secondo l'approccio multilivello®

La prevenzione della violenza sessualizzata deve essere sostenibile, sistematica ed efficace. A tal fine, in linea con la Convenzione di Istanbul, è necessario passare da misure e offerte puntuali a misure e offerte strutturate, coordinate e a lungo termine.

Principi teorici

In linea di principio, in tutti i settori dell'approccio multilivello® sono necessari **processi di cambiamento delle norme** che portino al riconoscimento sociale del fenomeno, alla destigmatizzazione e alla sensibilizzazione sulle problematiche ad esso correlate, compresi i meccanismi di trasmissione transgenerazionale. Per rafforzare inoltre le capacità emotive, sociali e cognitive che aiutano le persone ad affrontare in modo critico, empatico e responsabile temi complessi come i ruoli di genere, la violenza (sessualizzata) e le relazioni, è necessario aumentare le seguenti competenze di base e fattori di resilienza:

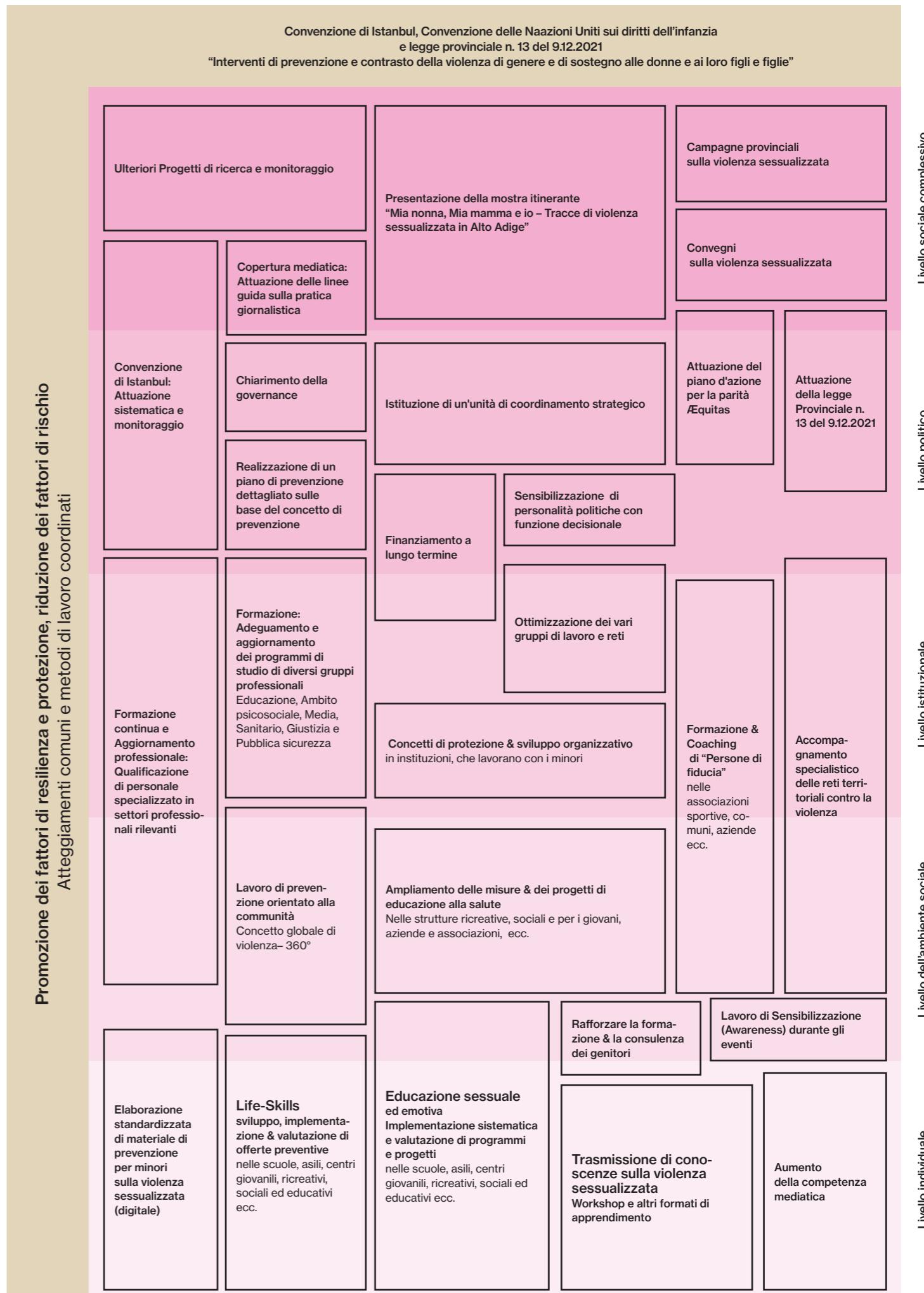
- **Competenza emotiva** (tra cui la capacità di regolare le emozioni, l'empatia e l'assunzione di prospettive, nonché lo sviluppo di un'immagine positiva di sé)
 - **Competenza sociale e capacità di comunicazione** (tra cui capacità di relazionarsi, gestione costruttiva dei conflitti, capacità di comunicare i propri limiti e bisogni personali)
 - **Pensiero critico e capacità di riflessione** (tra cui la capacità di confrontarsi criticamente con i ruoli di genere, il sessismo, le strutture patriarcali, le strutture di potere e di violenza)
 - **Conoscenza e capacità di agire** (tra cui conoscenza del corpo, della sessualità, del consenso, delle diverse forme di violenza (sessualizzata), delle strategie degli autori di violenza, delle offerte di aiuto e delle reti di sostegno).

Il processo di lavoro per la creazione della Visione 2035

Di seguito vengono formulate raccomandazioni generali per il futuro, basate sullo status quo e sulle conclusioni che ne derivano. Queste sono state sviluppate congiuntamente con i partner del progetto, esperti altoatesini e rappresentanti degli uffici e dei dipartimenti competenti (cfr. processo di lavoro nel capitolo 5 e classificate graficamente secondo l'approccio multilivello®. Per il presente documento sono stati formulati principi, elaborate raccomandazioni per il futuro e stabilite priorità.

I risultati formulati di questo concetto di prevenzione servono come base per la futura elaborazione di un piano di attuazione strutturato con obiettivi, misure, responsabilità, tempi e costi.

→
Grafico 5: rappresentazione grafica della visione 2035 della prevenzione della violenza sessualizzata in Alto Adige secondo l'approccio multilivello® di *medica mondiale*, elaborazione propria, senza pretese di completezza



8. I singoli livelli nel futuro

Nei capitoli seguenti viene descritta la visione 2035 come stato attuale auspicabile per il futuro. Per ogni livello vengono esposti i fondamenti teorici, la situazione attuale e le prospettive per il futuro che ne derivano.

8.1. Livello individuale

Il gruppo target delle misure di prevenzione sono ragazze, donne, ragazzi, uomini, persone queer, con particolare attenzione alle persone con disabilità e ai rifugiati. È necessario porre l'attenzione sui ragazzi e sugli uomini. In questo modo sarà più facile parlare dei ragazzi come vittime. I bambini e gli adolescenti che possiedono competenze emotive, consapevolezza di sé, capacità di risolvere i problemi e strategie di gestione dello stress corrono un rischio minore di subire o perpetrare violenza e aggressioni (Thuswald, 2022).

“Non si dovrebbe solo cercare di proteggere le ragazze e le donne, ma si dovrebbe anche insegnare ai ragazzi e agli uomini che non si tratta di un reato minore, ma di un reato penale. Questo dovrebbe essere insegnato loro già a scuola”.

Citazione di una partecipante allo studio

8.1.1. Teoria

Il lavoro a livello individuale rafforza sia la resilienza che l'*agency*, ovvero l'azione autodeterminata e la gestione attiva della propria vita, da parte dei singoli individui. Il livello individuale costituisce la base per tutti gli altri livelli e getta le fondamenta per un cambiamento più ampio a livello istituzionale, politico e sociale. Le misure adottate a questo livello rappresentano uno dei presupposti più importanti affinché gli individui siano in grado di riflettere e modificare il proprio comportamento e i propri atteggiamenti.

8.1.2. Situazione attuale

È stato dimostrato che in Alto Adige esistono numerose offerte di programmi di prevenzione universale e di educazione sessuale ed emotiva. Sono invece pochissime le misure che trattano esclusivamente il tema della violenza sessualizzata. Ciò ha sollevato la questione di quali siano gli ambiti su cui concentrarsi in futuro.

È stato inoltre riscontrato che le offerte esistenti – tra cui corsi di formazione, workshop e progetti – sono spesso puntuali e selettive. In alcuni luoghi

vengono realizzate frequentemente, in altri invece non vengono realizzate affatto (nelle scuole, nelle strutture per giovani, nelle associazioni sportive e culturali, ecc.). Ne beneficiano quindi solo determinati gruppi target, mentre altri ne rimangono esclusi. È emerso inoltre che esistono pochissime offerte specifiche per ragazzi e uomini.

Infine, in questo settore mancano criteri di qualità vincolanti per il lavoro di prevenzione a cui il personale esperto possa orientarsi.

8.1.3. Prospettive

A livello individuale, sono fondamentali **tre pilastri**, che idealmente dovrebbero essere trasmessi in modo complementare:

- la promozione delle competenze di vita, o *life skills* (OMS) e dei fattori di resilienza,
- educazione sessuale ed emotiva inclusiva e adeguata all'età,
- conoscenza sulla violenza sessualizzata.

L'obiettivo deve essere quello di rendere disponibili offerte capillari in tutte le scuole e nelle istituzioni competenti. Queste possono essere realizzate da personale esterno qualificato e/o da personale appositamente formato (ad es. insegnanti). Inoltre, le offerte di prevenzione non possono essere concepite separatamente per gruppi linguistici, religione o origine, ma devono essere **sensibili, inclusive e accessibili a tutti**. Ciò significa fornire materiali in un linguaggio semplice e tenendo conto della diversità linguistica e culturale. In questo contesto è importante il coinvolgimento dei mediatori culturali e la loro formazione e aggiornamento professionale.

La priorità è quella di raggiungere sistematicamente determinati gruppi target: genitori, strutture di assistenza alla prima infanzia, asili e scuole, associazioni, ma anche moltiplicatori e moltiplicatrici nel campo dell'ostetricia o nel volontariato. Se le offerte esistenti vengono messe in rete, sottoposte a controlli di qualità e rese accessibili, la prevenzione può essere efficace e sostenibile, a tutela e a beneficio di tutta la popolazione giovane (bambini, bambine e adolescenti).

A livello individuale, le misure devono essere concretizzate nei seguenti ambiti:

→ **Life Skills: sviluppo, implementazione e valutazione di offerte preventive**

Il gruppo target affronta in modo critico i ruoli di genere, il sessismo e le strutture patriarcali attraverso offerte di prevenzione della violenza specifiche per genere, sensibili al genere e adeguate all'età. Particolare attenzione deve essere prestata ai ragazzi e agli uomini come gruppo target. Viene aumentata la consapevolezza circa le diverse forme di violenza, vengono rafforzate le capacità di empatia, comunicazione e relazione e la competenza nella risoluzione costruttiva dei conflitti. Il gruppo target è in grado di riconoscere tempestivamente le situazioni di rischio e ha sviluppato strategie d'azione adeguate alla prevenzione della violenza sessualizzata e di altre forme di violenza.

“Sono comunque riuscita a farcela e ho ottenuto ciò che volevo. E ho fatto quasi tutto da sola, avevo semplicemente una certa risorsa interiore”.

Citazione di una partecipante allo studio

→ **Educazione sessuale ed emotiva: implementazione sistematica e valutazione di programmi e progetti**

L'educazione sessuale è essenziale per la formazione dell'identità e lo sviluppo psicosessuale. Attraverso la realizzazione di programmi e progetti, viene rafforzata la consapevolezza della propria salute sessuale ed emotiva e aumentata la conoscenza biologica e sociale del corpo. Il gruppo target dei programmi ha sviluppato una comprensione più profonda inerente le relazioni sane, la salute fisica, l'autodeterminazione fisica ed emotiva e l'importanza del consenso (per rapporti sessuali). I workshop sono offerti su tutto il territorio e realizzati in collaborazione con insegnanti e personale esperto esterno. L'educazione sessuale ed emotiva non riguarda solo il gruppo target diretto di bambini, bambine e adolescenti, ma deve rivolgersi e coinvolgere maggiormente anche i genitori.

Nota

Questa misura si estende ad altri ambiti: quello sociale e quello istituzionale. Ai fini della triangolazione, oltre alle persone minorenni è necessario coinvolgere anche i loro genitori e i rappresentanti delle istituzioni educative nel lavoro di informazione e sensibilizzazione. Insegnanti e personale educativo sono qualificati per trasmettere questi temi in modo competente e creare un ambiente favorevole alla prevenzione della violenza.

→ **Trasmissione di conoscenze sulla violenza sessualizzata: workshop e altri formati di apprendimento**

Le persone minorenni vengono sensibilizzate sulle potenziali situazioni di rischio e dotate di conoscenze e strategie d'azione. Conoscono le diverse forme di violenza sessualizzata e le relative strategie d'azione, riconoscono le strategie di chi agisce violenza, comprendono i propri diritti e sanno che la violenza sessualizzata è un reato. Sanno dove trovare sostegno e aiuto.

→ **Elaborazione standardizzata di materiali di prevenzione per minori sulla violenza sessualizzata (digitale)**

I documenti e i materiali di prevenzione vengono sviluppati in stretta collaborazione con un gruppo di esperti ed esperte insieme al gruppo target. In questo modo è possibile tenere maggiormente conto delle loro esigenze e

realità di vita. Vengono messi a disposizione del personale specializzato, che li utilizza poi sotto forma di workshop, contenuti interattivi online o video.

→ Aumento della competenza mediatica

L'aumento della competenza mediatica gioca un ruolo importante nella prevenzione della violenza sessualizzata. I contenuti relativi alla prevenzione della violenza sessualizzata digitale devono diventare parte integrante dell'educazione ai media digitali. Ciò crea una maggiore consapevolezza dei rischi e degli effetti della violenza sessualizzata nello spazio digitale. Questo contribuisce a un uso più sicuro dei media digitali, rafforza chi è vittima e rende più difficile per coloro che agiscono, esercitare violenza sessualizzata.

→ Rafforzare la formazione e la consulenza dei genitori

Un approccio preventivo globale coinvolge maggiormente i genitori. Ciò avviene da una parte attraverso materiali informativi facilmente accessibili, dall'altra attraverso incontri con i genitori o offerte più ampie di formazione dei genitori in cui viene affrontato l'argomento. I genitori sono in grado di condurre conversazioni adeguate all'età sulla sessualità e la violenza a casa.

Le offerte che partono ancora prima, come ad esempio la preparazione al parto o l'accompagnamento dei genitori nell'ambito dell'aiuto precoce, possono integrare aspetti quali la violenza sessualizzata, i traumi, la gestione dello stress e molto altro ancora.

8.2. Livello dell'ambiente sociale

“Quando ero adolescente, ho iniziato a parlarne con i miei amici. Ma il problema è che alcune delle mie amiche all'epoca avevano vissuto esperienze simili e quando rimani in quella bolla pensi che sia normale”.

Citazione di una partecipante allo studio

8.2.1. Teoria

La prevenzione deve avvenire nei luoghi in cui le persone trascorrono il loro tempo. Le persone che fanno parte della cerchia sociale esercitano un'influenza determinante sul comportamento degli individui e dei gruppi. Le misure a livello sociale mirano a raggiungere **le reti informali e le comunità**. Queste includono la famiglia allargata, le cerchie di amici, il vicinato o i gruppi locali che

esistono nell'ambiente delle persone potenzialmente colpite o di chi agisce reati. In questo campo si tratta di aumentare la consapevolezza e la sensibilità e di creare un ampio consenso sociale per la prevenzione della violenza sessualizzata.

Le misure comprendono, tra l'altro, attività di sensibilizzazione nelle associazioni culturali e sportive, nei gruppi ricreativi e musicali e nelle comunità. Le offerte formative per diversi gruppi della popolazione si concentrano sull'indicare cambiamenti comportamentali all'interno dell'ambiente sociale quotidiano. Le norme sociali, gli atteggiamenti e le strutture giocano un ruolo chiave nel modo in cui la violenza viene percepita, tollerata o prevenuta. La prevenzione a questo livello promuove la responsabilità collettiva e rafforza la capacità degli individui di opporsi alla violenza.

8.2.2. Situazione attuale

A livello di contesto sociale esistono diverse offerte per la prevenzione della violenza sessualizzata. Tra queste figurano serate informative, corsi di formazione, attività di sensibilizzazione nella vita notturna, offerte di educazione sessuale ed emotiva in strutture ricreative e la nomina di persone di fiducia nelle associazioni sportive o a livello comunale. Queste offerte esistenti devono essere ulteriormente sviluppate e ampliate.

È emerso che un punto debole è rappresentato dal fatto che la mancanza di chiarezza nella definizione dei compiti frena ripetutamente l'attuazione delle misure. È stato riscontrato, ad esempio, che il campo di competenza della persona di contatto responsabile della violenza di genere nel comune ai sensi della legge regionale n. 13 del 9 dicembre 2021 è molto ampio in alcune località, mentre in altre è poco conosciuto. Di conseguenza, l'attuazione delle misure e la loro portata dipendono in larga misura dall'impegno delle diverse parti coinvolte.

8.2.3. Prospettive

A livello di contesto sociale, è necessario concretizzare le misure nei seguenti ambiti:

→ Ampliamento delle misure e dei progetti di educazione alla salute

In contesti informali vengono fornite informazioni di facile accesso su temi quali la promozione della salute, le relazioni sane, le forme di violenza, la creazione di un ambiente sicuro, il corpo e la sessualità e molto altro ancora. Offerte formative, workshop e tavole rotonde in strutture giovanili, ricreative e sociali, aziende e associazioni aumentano la consapevolezza dell'importanza di una comunicazione rispettosa e di una cultura della convivenza consapevole. Inoltre, è importante svolgere un lavoro di sensibilizzazione nelle strutture socio-pedagogiche e nei centri giovanili. Si mettono in discussione i ruoli di genere tossici e il sessismo, si crea consapevolezza sulle relazioni paritarie e sull'autodeterminazione (sessuale).

→ **Lavoro di prevenzione orientato alla comunità (concetto globale di violenza – 360°)**

La prevenzione della violenza sessualizzata fa parte di una strategia globale di prevenzione della violenza nella comunità. Si tratta di comprendere la violenza in tutte le sue forme e di fornire alle vittime un sostegno efficace e tempestivo. Le persone rappresentanti della vita associativa, della scuola, della comunità, delle aziende, dell'assistenza all'infanzia, ecc. sono in rete tra loro e informate sull'ampia tematica. Insieme, con l'assistenza di personale esperto, vengono sviluppate strategie d'azione adeguate al contesto locale. Eventi di sensibilizzazione e corsi di formazione per soggetti rilevanti garantiscono l'aumento delle conoscenze e promuovono l'impegno sul tema.

Anche la progettazione di città e villaggi che trasmettano sicurezza alle persone è un tema del lavoro di prevenzione orientato alla comunità. Ciò può avvenire, ad esempio, attraverso una migliore illuminazione del luogo, zone ben visibili e frequentate. I luoghi pubblici, le strade e i parchi sono progettati in modo da promuovere le interazioni sociali e allo stesso tempo offrire meno spazio alle aggressioni.

→ **Formazione e coaching di "persone di fiducia"**

L'obiettivo della misura è rafforzare a livello personale e professionale i sistemi di fiducia esistenti, come quelli previsti dalla legge provinciale n. 13 del 9 dicembre 2021 per i comuni o dall'articolo 16 del decreto legge n. 39 del 28 febbraio 2021 per le associazioni sportive.

Le persone di fiducia nelle comunità e nelle associazioni sportive e ricreative devono essere accompagnate sia dal punto di vista dei contenuti che da quello metodologico, affinché possano svolgere efficacemente il loro ruolo nella prevenzione della violenza sessualizzata. Esse sono referenti centrali nel loro ambiente e costituiscono un importante punto di contatto con persone che altrimenti sarebbero difficili da raggiungere con le strutture di sostegno esistenti. In questo modo contribuiscono in modo significativo all'offerta di informazioni e assistenza facilmente accessibili.

→ **Lavoro di sensibilizzazione (awareness) durante gli eventi**

Grazie all'introduzione di team di sensibilizzazione appositamente formati durante gli eventi, in particolare feste, sagre e discoteche, e alla sensibilizzazione di chi partecipa, i comportamenti inappropriati, le discriminazioni e il sessismo vengono individuati tempestivamente e fermati. L'obiettivo è creare un ambiente in cui tutte le persone partecipanti si sentano al sicuro e rispettate, e in cui si instauri una cultura di rispetto e attenzione reciproci.

"In discoteca, il DJ ci ha provato quando era ubriaco fradicio e io non riuscivo più a camminare. Mi ha accompagnata nel parcheggio e ha cercato di baciarmi (...) Poi ce l'ho fatta. Sono scappata via".

Citazione di una partecipante allo studio

8.3. Livello istituzionale

8.3.1. Teoria

Istituzioni come scuole, strutture psicosociali ed educative o associazioni sono luoghi centrali di socializzazione e formazione. Qui vengono consolidate strutture preventive a lungo termine. Grazie a linee guida chiare, concetti di protezione, corsi di formazione per professioniste e professionisti, oltre che misure concrete di sensibilizzazione, le istituzioni diventano spazi sicuri in cui le violazioni dei limiti possono essere individuate tempestivamente e affrontate con coerenza. Inoltre, promuovono una cultura di attenzione e rispetto che ha un effetto preventivo e facilita l'accesso al sostegno per le persone colpite o scoraggia coloro che agiscono violenza. In questo modo, le istituzioni contribuiscono in modo significativo al cambiamento sostenibile delle norme sociali.

"Avrei voluto che alcune persone prestassero maggiore attenzione (...) sia a scuola che dal punto di vista medico".

Citazione di una partecipante allo studio

8.3.2. Situazione attuale

In Alto Adige numerose persone volontarie, personale esperto e del mondo politico sono impegnati nella prevenzione della violenza sessualizzata. Esistono inoltre numerose reti e gruppi di lavoro le cui competenze e obiettivi si sovrappongono in parte, creando confusione non solo nei profani, ma anche nel personale specializzato. Competenze non chiaramente delimitate, sovrapposizioni di contenuti e denominazioni ridondanti rendono difficile la classificazione. È quindi urgente esaminare queste reti e, se necessario, ridurle o ottimizzarle.

È inoltre emerso chiaramente che coloro che operano nel settore pedagogico, sociale, sanitario e giuridico hanno spesso scarse conoscenze in materia di violenza sessualizzata. È urgente rafforzare questo settore.

Hinweis

Come già menzionato nel capitolo 4, è attualmente in fase di elaborazione un disegno di legge che prevede l'istituzione di un organismo di garanzia indipendente e libero da vincoli gerarchici in Alto Adige. Questo ufficio non solo fungerà da punto di riferimento facilmente accessibile per cittadini, cittadine e personale specializzato, ma raccoglierà anche conoscenze, fornirà orientamento e sarà informato sugli sviluppi attuali del sistema. Al momento non è chiaro quale ruolo avrà l'ufficio di mediazione nel campo della prevenzione.

8.3.3. Prospettive

A livello istituzionale, occorre concretizzare le misure nei seguenti ambiti:

→ Ottimizzazione dei vari gruppi di lavoro e delle reti

Se le reti lavorano in modo coordinato e mirato e mettono in comune le risorse, è possibile aumentare in modo sostenibile l'efficacia delle misure comuni. Per lavorare in modo efficiente occorrono responsabilità chiare e processi di comunicazione strutturati. Una maggiore chiarezza nel coordinamento e nella cooperazione consente di evitare ridondanze e rende i processi più trasparenti.

→ Accompagnamento specialistico delle reti territoriali contro la violenza

Queste reti sono importanti per la prevenzione, perché funzionano in modo capillare. I membri delle reti aumentano le loro conoscenze e competenze attraverso lo scambio con personale esperto del settore. Persone esperte trasmettono know-how contenutistico e metodologico e garantiscono un accompagnamento specialistico delle reti territoriali contro la violenza. Offrono formazione e supporto nella realizzazione dei progetti. I programmi di formazione continua a livello provinciale per i membri delle reti e la messa a disposizione di materiale preventivo adeguato facilitano il lavoro sul campo. I membri elaborano una posizione comune, frequentano corsi di formazione interdisciplinari, conoscono la procedura di segnalazione e sono a conoscenza della rete di possibilità di sostegno. Anche le discussioni anonime congiunte sui casi, che coinvolgono diverse figure professionali, rafforzano i meccanismi di cooperazione e ampliano il livello di conoscenza.

→ Formazione: adeguamento o aggiornamento dei programmi di studio di diversi gruppi professionali

Chi opera nel settore dell'istruzione, dell'assistenza psicosociale, della sanità, della giustizia, dei media e della sicurezza pubblica ha bisogno di conoscenze in materia di prevenzione, violenza (sessualizzata), traumi, strategie di superamento e dinamiche relazionali, nonché sui sistemi di sostegno. Que-

sti contenuti devono essere integrati nei rispettivi programmi di formazione. L'obiettivo dell'adeguamento è aumentare le competenze operative di questi gruppi professionali nell'affrontare il fenomeno della violenza sessualizzata. L'integrazione delle attuali conoscenze scientifiche e dei contenuti pratici garantisce che i soggetti tirocinanti siano preparati alle sfide dei loro settori professionali.

“L'insegnante che ho incontrato, che in questo senso non ha potuto aiutarmi a uscire dalla situazione, mi ha semplicemente trasmesso in qualche modo che ho un certo valore. Che anch'io merito di essere amata. (...) Poi mi sono resa conto che in realtà tutti hanno il diritto di vivere la propria vita”.

Citazione di una partecipante allo studio

→ Formazione continua e aggiornamento professionale: qualificazione di personale specializzato in settori professionali rilevanti

I professionisti e le professioniste dei settori interessati, compresi quelli della giustizia e delle forze dell'ordine, migliorano le loro competenze nella gestione del fenomeno della violenza sessualizzata attraverso corsi di formazione continua e perfezionamento professionale. Particolare importanza riveste, inoltre, la qualificazione del personale delle istituzioni educative e assistenziali. Corsi di formazione continua e perfezionamento professionale modulari e standardizzati sono tenuti da personale specializzato con esperienza professionale.

Il personale specialistico competente conosce, tra l'altro, i vantaggi di un approccio sensibile allo stress e al trauma, i pericoli della vittimizzazione secondaria e della trasmissione transgenerazionale. Le qualifiche consentono al personale specializzato di reagire meglio alle esperienze traumatiche, di attivare risorse, di trattare le persone con attenzione e di attuare misure preventive.

“C'erano solo uomini e poi ho dovuto aspettare altri due giorni prima che qualcuno parlasse tedesco e in quei due giorni vivi davvero un inferno. [...] Ti spogli, non so, cento volte davanti a questi uomini. Non può essere così”.

Citazione di una partecipante allo studio

→ Concetti di protezione e sviluppo organizzativo nelle istituzioni che lavorano con minori

L'obiettivo è quello di creare, attraverso uno sviluppo organizzativo mirato, strutture che proteggano dalla violenza sessualizzata e che impediscano alle persone di esercitare violenza. Questi processi di sviluppo organizzativo comprendono l'implementazione di concetti di protezione e la promozione di una cultura della consapevolezza. Essi avvengono sia dall'alto verso il basso (top-down) che dal basso verso l'alto (bottom-up). Vengono stabilite responsabilità chiare, vengono implementate misure preventive – come la formazione continua e l'aggiornamento professionale per la prevenzione della violenza sessualizzata, volantini informativi, l'elaborazione di un codice di condotta, ecc. – e vengono installati meccanismi trasparenti di segnalazione e reclamo. In questo modo si riducono al minimo i rischi, si rafforza la fiducia all'interno dell'organizzazione e si crea un ambiente il più sicuro possibile per minori, collaboratori e collaboratrici.

8.4. Livello politico

8.4.1. Teoria

Le misure a livello politico sono fondamentali per la prevenzione della violenza sessualizzata. Le personalità politiche creano le condizioni strutturali e sociali necessarie per prevenire sistematicamente la violenza e contribuire a una società più sana. Coloro che lavorano in politica hanno il potere di emanare leggi, linee guida e standard vincolanti che garantiscano la prevenzione, la protezione e il sostegno delle persone colpite e di chi agisce violenza sessualizzata. L'amministrazione pubblica, insieme alla politica, provvede, inoltre, all'assegnazione dei fondi necessari per l'attuazione di misure e progetti.

8.4.2. Situazione attuale

L'analisi evidenzia grandi incertezze per quanto riguarda la governance nel campo della violenza sessualizzata. Diversi ministeri e dipartimenti operano in questo settore e finanziano azioni, reti e progetti diversi e non coordinati tra loro. Manca inoltre un ufficio di coordinamento che sviluppi una strategia globale nel campo della violenza sessualizzata e della prevenzione della violenza.

8.4.3. Prospettive

A livello politico, è necessario concretizzare misure nei seguenti ambiti:

→ Convenzione di Istanbul: attuazione sistematica e monitoraggio

Con la ratifica della Convenzione di Istanbul, l'Italia e quindi anche l'Alto Adige si sono impegnati ad attuare le misure in essa contenute a livello nazio-

nale e regionale. Ciò comporta lo sviluppo di chiare strategie di attuazione, la verifica periodica dei progressi compiuti e l'istituzione di organismi di monitoraggio indipendenti per garantire il rispetto delle convenzioni. Ciò comprende anche obblighi di rendicontazione, l'identificazione di campi d'azione e l'attuazione di misure concrete per la protezione dalla violenza sessualizzata.

→ Chiarimento della governance

La governance nel campo della prevenzione della violenza sessualizzata è stata chiarita. Per chiarire la struttura di governance si presentano diverse possibilità, che devono essere esaminate. È stato inoltre chiarito in che misura la prevenzione in altri settori, come ad esempio la violenza di genere, altre forme di violenza o la protezione delle persone minorenni, rientri nell'ambito di competenza.

In linea di principio, è necessario mirare a chiarire in modo trasparente le competenze politiche e le responsabilità operative. Solo in questo caso sarà possibile pianificare e attuare in modo efficiente le raccomandazioni del concetto di prevenzione. Inoltre, sarà possibile chiarire meglio le procedure operative e utilizzare in modo efficiente le risorse umane e finanziarie. Il rischio di una diffusione delle responsabilità sarà ridotto al minimo.

→ Istituzione di un'unità di coordinamento strategico e di un comitato consultivo delle parti interessate (stakeholder)

Un'unità di coordinamento interdisciplinare affiancherà il dipartimento responsabile. L'unità di coordinamento dispone di conoscenze e informazioni ed elabora raccomandazioni strategiche. I membri si riuniscono tre o quattro volte all'anno. Essi illustrano gli sviluppi, collaborano alla definizione di prospettive a lungo termine e osservano il fenomeno sulla base dei dati disponibili e delle tendenze sociali. Inoltre, verificano se è possibile garantire una diffusione capillare delle misure preventive.

Oltre all'unità di coordinamento, viene istituito un comitato consultivo delle parti interessate che apporta le competenze dei diversi settori coinvolti e del terzo settore. L'interazione tra l'unità di coordinamento e il comitato delle parti interessate consente di combinare le competenze tecniche con una chiara responsabilità per l'attuazione.

→ Realizzazione di un piano di prevenzione dettagliato sulla base del concetto di prevenzione

Il presente concetto di prevenzione si configura come un primo passo importante nell'attuazione della Convenzione di Istanbul. Viene formulata una serie di misure e raccomandazioni efficaci a lungo termine su più livelli.

I campi d'azione più concreti sono descritti in termini generali e devono essere concretizzati in un ulteriore processo di lavoro. L'obiettivo è l'elaborazione di un piano di prevenzione dettagliato che deve contenere quanto segue:

- definizione degli obiettivi,
- misure a breve, medio e lungo termine,
- gruppi target,

- chiarimento delle responsabilità per l'attuazione,
- calendario,
- budget,
- valutazione e garanzia della qualità.

→ **Sensibilizzazione di personalità politiche con funzione decisionale**

Affinché le persone rappresentanti della politica possano prendere decisioni informate, è necessario innanzitutto aumentare la consapevolezza sul fenomeno della violenza sessualizzata e sulla sua prevenzione a tutti i livelli politici. Ciò avviene attraverso misure di sensibilizzazione mirate.

→ **Finanziamento a lungo termine**

Un finanziamento affidabile garantisce la sostenibilità e l'efficacia delle misure di prevenzione. I programmi e i progetti possono essere pianificati e attuati a lungo termine in conformità con il piano di prevenzione sopra descritto, contribuendo così a una sensibilizzazione su larga scala, a una maggiore competenza operativa del personale specializzato e alla creazione di strutture sicure. Allo stesso tempo, si sostiene un cambiamento sociale e si stabilisce la prevenzione come obiettivo prioritario e permanente.

→ **Attuazione della legge provinciale n. 13 del 9 dicembre 2021**

Attraverso un monitoraggio continuo e valutazioni periodiche, viene garantita la qualità delle misure previste dalla legge "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e di sostegno alle donne e ai loro figli e figlie" e viene migliorato il sostegno alle donne e alla loro prole in situazioni di violenza. La legge è descritta in modo più dettagliato nel capitolo 4.3.

→ **Attuazione del piano d'azione per la parità AEquitas**

Con la firma della Carta europea per la parità di genere a livello locale il 30 ottobre 2021, la Provincia Autonoma di Bolzano si è impegnata a elaborare un piano d'azione per la parità di genere. Questo è stato elaborato attraverso un processo partecipativo, con l'obiettivo di raggiungere la parità di genere e le pari opportunità. Il piano d'azione per la parità di genere è stato preso in esame dal governo provinciale nel 2023. Esso comprende misure globali per la parità delle donne in otto ambiti di intervento, tra cui quelli rilevanti per la prevenzione della violenza sessualizzata: sicurezza e protezione dalla violenza (ambito di intervento 2), istruzione (ambito di intervento 3) e salute (ambito di intervento 4). Questi ambiti di intervento comprendono misure concrete per la prevenzione della violenza sessualizzata e devono essere attuati entro un periodo di tempo prestabilito.

8.5. Livello sociale complessivo

8.5.1. Teoria

Le strutture di potere sociali inique, i ruoli di genere, il sessismo e le norme culturali discriminatorie sono terreno fertile per la violenza sessualizzata. È quindi indispensabile attuare misure che abbiano un impatto a livello sociale. Un aspetto centrale della prevenzione è la sensibilizzazione dell'intera popolazione: gli atteggiamenti e i comportamenti sociali che favoriscono o giustificano la violenza possono essere modificati, ad esempio, attraverso ampie campagne di educazione e sensibilizzazione, l'impegno della società civile, una adeguata copertura mediatica, ecc.

8.5.2. Situazione attuale

Anche a livello sociale si riscontra la puntualità di misure che spesso non sono collegate tra loro. Le campagne di sensibilizzazione e il materiale informativo spesso non sono coordinati e vengono diffusi in modo disorganizzato. Ciò comporta un grande dispendio di risorse umane e finanziarie da parte di chi lo sviluppa e una scarsa riconoscibilità e attenzione a breve termine da parte del gruppo target.

L'analisi mostra anche a livello sociale che i finanziamenti vengono spesso erogati con il contagocce. Ciò rende difficile un lavoro di prevenzione sostenibile e a lungo termine. Gli stakeholder hanno paragonato questa situazione a una metafora a imbuto: vengono sviluppati molti volantini, materiali, campagne ecc., che però, senza un approccio strategico nella loro elaborazione e diffusione, perdono di efficacia e finiscono per svanire nel nulla.

8.5.3. Prospettive

A livello sociale, è necessario concretizzare misure nei seguenti ambiti:

→ **Campagne provinciali sulla violenza sessualizzata**

Le campagne sensibilizzano l'opinione pubblica sul fenomeno. Sono sviluppate in contesti diversi e possono concentrarsi su contenuti diversi. È importante che le conoscenze e i materiali siano ampiamente diffusi. Le campagne devono quindi essere messe a disposizione di diverse associazioni, reti e altri moltiplicatori e moltiplicatrici in tutta la provincia. Ciò non solo aumenta la riconoscibilità, ma riduce anche l'impiego di risorse umane e finanziarie. Un'altra possibilità è quella di elaborare un piano pluriennale per la realizzazione di una campagna a livello provinciale.

→ **Convegni sulla violenza sessualizzata**

I convegni sulla violenza sessualizzata sensibilizzano i gruppi target sulle forme di violenza, le dinamiche e le loro conseguenze, promuovono lo scambio

e il dibattito interdisciplinare sulla ricerca attuale e sulle migliori pratiche nella prevenzione e sviluppano concetti d'azione concreti. Offrono opportunità di scambio e di rete.

→ Copertura mediatica: attuazione delle linee guida esistenti sulla pratica giornalistica

L'obiettivo è una copertura rispettosa, informativa e differenziata sul fenomeno della violenza sessualizzata, che rafforzi la consapevolezza pubblica sulle cause e sulle conseguenze e privi coloro che commettono i reati della legittimazione sociale. Le linee guida esistenti e gli standard etici per la pratica giornalistica vengono presi in considerazione nella copertura mediatica, evitando la stigmatizzazione, la rivittimizzazione e l'inversione dei ruoli tra chi agisce e chi subisce.

→ Progetti di ricerca e monitoraggio ulteriori

I dati disponibili sul fenomeno della violenza sessualizzata in Alto Adige sono stati ampliati e diversi aspetti del fenomeno vengono continuamente approfonditi. Le università e gli istituti di ricerca sono chiamati a realizzare progetti di ricerca avanzati in collaborazione con servizi orientati alla pratica e a verificare continuamente l'attualità delle basi scientifiche delle misure di prevenzione e intervento. Inoltre, il tema della violenza sessualizzata viene posto maggiormente al centro dell'attenzione sociale e politica attraverso il dibattito scientifico, il che porta a una sensibilizzazione a lungo termine e alla priorità del tema a tutti i livelli dell'approccio multilivello®.

→ Presentazione della mostra itinerante "Mia nonna, mia madre e io - Tracce di violenza sessualizzata in Alto Adige"

La mostra itinerante, sviluppata dal Museo delle Donne nell'ambito del progetto complessivo, rende accessibile il tema della violenza sessualizzata in modo culturale. È esposta in diversi comuni, scuole, centri culturali e istituzioni pubbliche. Questa mostra ha lo scopo di sensibilizzare sul problema della violenza sessualizzata, mostrare le diverse forme di violenza e le loro conseguenze e dare voce alle vittime di violenza sessualizzata. Contribuisce inoltre all'elaborazione collettiva del tema a livello sociale.

“La prevenzione è sicuramente un aspetto importante, ma a volte è semplicemente troppo tardi. Purtroppo.”

Citazione di una partecipante allo studio

Digressione:

Raccomandazioni per la prevenzione indicata

Nell'analisi dello status quo (cfr. capitolo 6) è emerso che le misure di prevenzione indicata in Alto Adige sono lacunose. Nel processo partecipativo, gli stakeholder hanno sottolineato più volte che tali misure sono indispensabili per garantire una prevenzione efficace. La prevenzione indicata e gli interventi hanno un effetto preventivo sulle generazioni future, in quanto cercano di interrompere attivamente il continuum della violenza. Progetti come "Erika" (un'offerta di sostegno specializzata negli ospedali per le donne in situazioni di violenza) o "ProChild" (un'iniziativa interdisciplinare per la protezione di bambini, bambine e adolescenti dalla violenza sessualizzata) sono essenziali per identificare tempestivamente i gruppi di persone colpite o particolarmente a rischio, fornire loro assistenza professionale e stabilizzarli in modo sostenibile. Iniziative come quelle sopra citate devono essere mantenute e ampliate. In concreto, si raccomandano ulteriori misure nel campo della prevenzione indicata. Di seguito una selezione:

→ Accompagnamento sensibile al trauma prima, durante e dopo il processo

L'obiettivo di un accompagnamento sensibile al trauma è quello di rafforzare la stabilità psicologica, la sicurezza e la capacità di agire delle persone coinvolte in tutte le fasi del procedimento: **prima, durante e dopo il processo**. Questo accompagnamento fornisce orientamento, trasmette informazioni in modo trasparente e comprensibile, garantisce sostegno psicosociale e aiuta a mantenere o ripristinare la responsabilità personale e la capacità decisionale della persona coinvolta. Particolare importanza viene attribuita alla protezione dalla ri-traumatizzazione, alla comunicazione rispettosa e al riconoscimento dei limiti individuali di sopportazione.

→ Istituzione di un servizio di consulenza specialistica per il lavoro di prevenzione della violenza con autori e autrici di reati

L'obiettivo della consulenza specialistica è ridurre il rischio di violenza sessualizzata e interpersonale futura attraverso misure preventive e riabilitative. La consulenza è rivolta sia alle persone con un rischio elevato di comportamenti violenti sia a quelle che hanno già commesso abusi. Anche persone con meno di 18 anni devono essere considerate come gruppo target. L'obiettivo principale è un cambiamento comportamentale duraturo. La consulenza specialistica promuove un confronto responsabile con il proprio comportamento, riflette sui modelli di potere e controllo e rafforza le competenze sociali. In questo modo contribuisce alla riduzione della violenza nella società e integra le offerte preventive e di sostegno alle vittime già esistenti.

→ Gestione delle segnalazioni nelle aziende

La gestione delle segnalazioni in caso di violenza sessualizzata è la procedura che un'organizzazione introduce per comunicare e prevenire episodi di violenza sessualizzata e per sostenere le persone coinvolte. L'obiettivo è quello di creare un ambiente protetto per le persone coinvolte, in modo che possano segnalare gli episodi senza timore di stigmatizzazione o altre conseguenze negative. È utile istituire canali di segnalazione riservati e sicuri, come ad esempio moduli di segnalazione anonimi, o nominare una persona di fiducia all'interno dell'azienda. L'integrazione di questa misura in una cultura aziendale attenta fa sì che il posto di lavoro possa essere percepito come un luogo il più sicuro possibile.

Per sensibilizzare dirigenti e dipendenti, un'altra misura utile può essere l'integrazione dell'argomento nei corsi sulla sicurezza sul lavoro.

Nota

Per la pianificazione e l'attuazione di ulteriori misure di prevenzione indicate contro la violenza sessualizzata, si raccomanda un'analisi approfondita in questo settore. Tale analisi si differenzia nettamente, in termini di obiettivi, metodologia e partner, dalle strategie di prevenzione generale applicate nel presente concetto di prevenzione.

9. Raccomandazioni

La Convenzione di Istanbul prevede una **politica coordinata** e un **approccio strategico** per la prevenzione della violenza. Nei due workshop con le parti interessate e dopo i colloqui con il dipartimento sono state elaborate **raccomandazioni** prioritarie.

9.1. Raccomandazioni prioritarie

I punti chiave più importanti sono:

1. Viene sviluppata una chiara struttura di governance. Il dipartimento/i dipartimenti competenti lavorano a lungo termine e in modo coordinato sul tema della “violenza sessualizzata” o altre forme di violenza.
2. È necessaria una stretta **collaborazione e cooperazione con gli altri dipartimenti** e uffici regionali che si occupano della questione, poiché la prevenzione della violenza sessualizzata deve essere trasversale.
3. Si raccomanda l’istituzione di **un’unità di coordinamento** denominata **“Prevenzione della violenza sessualizzata”** (ed eventualmente “Violenza in generale” e “Protezione dei minori”). Tale unità fungerà da organo strategico e consultivo per il/i dipartimento/i competente/i.
4. Verrà istituito un **comitato consultivo composto dalle parti interessate**. Questo fornirà consulenza all’unità di coordinamento e apporterà competenze provenienti dal settore privato e dal terzo settore. Una volta all’anno si terrà un incontro di networking tra tutti gli attori coinvolti.
5. Il concetto di prevenzione viene concretizzato in un **piano di prevenzione dettagliato** con il coinvolgimento di un piccolo gruppo di lavoro composto da esperti già coinvolti nel processo.
6. Verranno chiariti i punti di contatto con l’ufficio del difensore civico e le sue possibilità operative nel coordinamento e nell’attuazione della prevenzione.
7. Ai fini di un impiego più efficiente delle risorse umane e finanziarie, è necessario verificare la necessità dei **vari gruppi di lavoro e reti**.
8. **Le offerte di formazione e perfezionamento professionale** saranno adeguate, ampliate e standardizzate a lungo termine in tutti i settori (pedagogia, sociale, sanità, media, settore giuridico, forze dell’ordine, ecc.).
9. **I diversi gruppi target** saranno sistematicamente raggiunti con le misure e i progetti. Le offerte soddisfano **gli standard di qualità**, sono **inclusive e facilmente accessibili**.

9.2. Calendario

2026: fase di transizione

- Vengono nominati i dipartimenti responsabili della governance.
- Viene istituita l'unità di coordinamento:
 - Vengono definiti i compiti e le attività.
 - Un compito importante dell'unità di coordinamento è quello di elaborare un **piano di prevenzione** basato sul concetto di prevenzione.
- Il comitato delle parti interessate viene coinvolto in almeno due riunioni moderate.
- Se necessario, il o i dipartimenti partecipano alle riunioni dell'unità di coordinamento.
- Viene elaborata la prima bozza del piano di prevenzione.
- Le misure attualmente in corso vengono portate avanti.

2027:

- Il **piano di prevenzione** viene completato.
- Si tengono **due o tre incontri** con il **comitato delle parti interessate**.
- Si avvia **l'attuazione delle nuove misure**.
- Verranno avviati processi di **ottimizzazione**, ad esempio nei vari gruppi di lavoro.
- Si decide se mantenere il comitato delle parti interessate.

Bibliografia

- Bange, D. (2002). Definitionen und Begriffe. In D. Bange, & W. Körner, *Handwörterbuch Sexueller Missbrauch* (p. 47-52). Göttingen, Bern, Toronto, Seattle: Hogrefe-Verlag.
- Barton, B. B., & Musil, R. (2019). Posttraumatische Belastungsstörung. *Deutsche Zeitschrift für Akupunktur*, 24-27.
- Brazelton, T. B., & Greenspan, S. I. (2002). *Die sieben Grundbedürfnisse von Kindern. Was jedes Kind braucht, um gesund aufzuwachsen, gut zu lernen und glücklich zu sein*. Weinheim; Basel: Beltz.
- Bühler, A., & Heppekausen, K. (2005). *Gesundheitsförderung durch Lebenskompetenzprogramme in Deutschland: Grundlagen und kommentierte Übersicht*. Köln: BZgA.
- Dreßing, H. R., & Foerster, K. (2022). [Diagnostic Criteria of PTSD in ICD10, ICD-11 and DSM 5: Relevance for expert opinion]. *Psychotherapie, Psychosomatik, Medizinische Psychologie*, 258-271.
- Dunkel, F. (2021). Zur transgenerationalen Traumatisierung: Ätiologie und Ansätze für die Therapie. *Zeitschrift für Psychodrama und Soziometrie*, 215-227.
- Eck, S. (2017). Leidvolle Geschicht(en) - Ein soziohistorischer Blick auf transgenerationale Traumatisierung am Beispiel von Flucht und Vertreibung. In M. Jäckle, B. Wuttig, & C. Fuchs, *Handbuch Trauma - Pädagogik - Schule* (p. 214-232). Bielefeld: transcript.
- Enders, U. (2022). *Grenzen achten. Schutz vor sexuellem Missbrauch in Institutionen. Ein Handbuch für die Praxis*. Köln: Verlag Kiepernheuer & Witsch (4. Auflage).
- Fegert, J. M., Hoffmann, U., König, E., Niehues, J., & Liebhardt, H. (2015). *Sexueller Missbrauch von Kindern und Jugendlichen. Ein Handbuch zur Prävention und Intervention für Fachkräfte im medizinischen, psychtherapeutischen und pädagogischen Bereich*. Berlin Heidelberg: Springer-Verlag.
- Fleckinger, A. (2020). The Dynamics of Secondary Victimization: When Social Workers Blame Mothers. *Research on Social Work Practise*.
- Fleckinger, A., Gruber, D., Senoguz, P., Grieser, K., & Poggio, B. (2025). Transgenerational traumatization and sexualized violence: A systematic review on an omnipresent, shadowed theme in social work theory and practice. *British Journal of Social Work*.
- Fröhlich-Gildhoff, K., & Rönnau-Böse, M. (2022). Prävention - Bedeutung und Wirkung. In K. Fröhlich-Gildhoff, & M. Rönnau-Böse, *Resilienz* (p. 58-63). München: Ernst Reinhardt Verlag München.
- Gulowski, R., & Oppelt, M. (2021). Sexualisierte Gewalt in der Erfahrung Jugendlicher. Expertise im Auftrag der Bundeszentrale für gesundheitliche Aufklärung (BZgA). *Forschung und Praxis der Sexuaufklärung und Familienplanung, Expertise*, 43.
- Hafen, M. (2007). *Grundlagen der systemischen Prävention. Ein Theoriebuch für Lehre und Praxis*. Heidelberg: Carl-Auer Verlag.
- Kimerling, R., Alvarez, J., Pavao, J., Kaminski, A., & Nikki, B. (2007). Epidemiology and Consequences of Women's Revictimization. *Women's Health Issues*, 101-106.
- Krahé, B. (2009). Sexuelle Aggression und Opfererfahrung unter Jugendlichen und jungen Erwachsenen. Prävalenz und Prädiktoren. *Psychologische Rundschau*, 173-183.
- Lohaus, S. (2021). *Gemeinsam gegen Sexismus. Maßnahmen gegen Sexismus am Arbeitsplatz, in Kultur und Medien und im öffentlichen Raum*. Tratto da https://www.gemeinsam-gegen-sexismus.de/wp-content/uploads/2023/11/2023_Gemeinsam_Gegen_Sexismus_Handreichung.pdf
- Menzies, K. F. (2019). Understanding the Australian Aboriginal experience of collective, historical and intergenerational trauma. *International Social Work*, 1522-1534.
- Miosga, M., & Schele, U. (2018). *Sexualisierte Gewalt und Schule. Was Lehrerinnen und Lehrer wissen müssen*. Weinheim und Basel: Beltz.
- Oppenmann, C., Winter, V., Harder, C., Wolff, M., & Schröer, W. (2028). *Lehrbuch Schutzkonzepte in pädagogischen Organisationen*. Weinheim Basel: Beltz Juventa.
- Parks, L. F., Davis, R., & Cohen, L. (2006). Changing Community Environments to Prevent Sexual Violence: The Spectrum of Prevention. *National Sexual Violence Resource Center*.
- Quindeau, I., & Rauwald, M. (2016). Transgenerationale Weitergabe von Traumatisierungen. In W. Weiß, T. Jessler, & S. B. Gahleitner, *Handbuch Traumapädagogik* (p. 385). Beltz.
- Rosenwald, M., Baird, J., & Williams, J. (2023). A Social Work Model of Historical Trauma. *British Journal of Social Work*, 621-636.
- Schlingmann, T. (2022). *Die Strategien der Täter('innen). Sexualisierter Gewalt - Grundlagen, Prävention und Intervention*. Tratto da <https://kinderschutz-im-saarland.de/mod/book/view.php?id=2666&chapterid=6530>; <https://kinderschutz-im-saarland.de/mod/book/view.php?id=2666&chapterid=6530>
- Schützenberger, A. A. (2018). *Oh, meine Ahnen! Wie das Leben unserer Vorfahren in uns wiederkehrt*. Heidelberg: Carl-Auer.
- Thuswald, M. (2022). Sexuelle Übergriffe zum Thema machen: (K)eine Sprache anbieten. In M. Thuswald, *Sexuelle Bildung ermöglichen. Sprachlosigkeit, Lust, Verletzbarkeit und Emanzipation als Herausforderungen pädagogischer Professionalisierung* (p. 353-392). Bielefeld: transcript Verlag.
- Wettstein, F. (2012). Silence as Complicity: Elements of a Corporate Duty to Speak Out Against the Violation of Human Rights. *Business Articles Quarterly*, 37-62.
- WHO, W. H. (1994). *Life skills education in schools*. Geneva: WHO. Geneva: WHO.
- Wolff, M. S. (2017). *Schutzkonzepte in Theorie und Praxis: ein beteiligungsorientiertes Werkbuch (1. Aufl.)*. Beltz Juventa.

Colophon

© Forum Prävention – 2025

Autrici

Ingrid Kapeller, Forum Prävention
Christa Ladurner, Forum Prävention
Maria Reiterer, Forum Prävention

Con la partecipazione
delle partner di progetto

Monika Hauser, *medica mondiale*
Sigrid Prader, Museo delle Donne di Merano
Barbara Poggio, Università di Trento
Andrea Fleckinger, Università di Trento
Daniela Gruber, Università di Trento

In accordo con

Michela Morandini, Dipartimento Coesione sociale,
Famiglia, Anziani, Cooperazioni e Volontariato
Astrid Wiest, Ufficio per la tutela dei minori e l'inclusione sociale

Un ringraziamento speciale
va a tutte le persone che hanno arricchito
l'elaborazione del presente progetto
con le loro conoscenze:

Alber Madu, Birrer Andrea, Brunner Johanna, Buratti Verena,
Clignon Silvia, Cont Micòl, De Paoli Cristina, Fassnauer Miriam,
Fischer Hubert, Frei Markus, Fulterer Gerda, Hofer Brigitte,
Höller Daniela, Kerschbaumer Renate, Kiniger Petra,
Mahlknecht Evelin, Mattiuzzi Yaila, Mazzurana Bruno, Osthoff Guido,
Pfeifhofer Ingrid, Rieder Susanne,
Rigotti Giulia, Schmid Gudrun, Schwienbacher Lukas,
Scibelli Alice, Seeber Renate, Viehweider Alex, Zöschg Nadin

Design

i-kiu design, Carolin Ganterer
www.i-kiu.design

Con il gentile sostegno di



Autonome Provinz Bozen
Provincia autonoma di Bolzano
Provincia autonoma de Bulsan
SÜDTIROL • ALTO ADIGE

